

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXX

giugno 2003

352

L'ITALIA ALLA PROVA DELL'EUROPA

Le condizioni per il successo del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea

Sin dal suo inizio, la presidenza italiana dell'Unione europea rischia di essere compromessa dal turbinio di critiche provenienti dalla stampa europea. Le posizioni euroscettiche e, a volte, anti-federaliste, sostenute in passato da alcuni membri del Governo hanno generato la convinzione che l'Italia operi più per l'indebolimento dell'Europa che per la sua unificazione politica. L'orientamento del governo italiano è apparso all'opinione pubblica europea come un'evidente inversione di rotta nei confronti della tradizionale politica italiana favorevole all'unificazione federale dell'Europa. Come ha ricordato recentemente il Presidente Ciampi, l'Italia può vantare, tra i padri fondatori dell'Europa, Alcide De Gasperi, Luigi Einaudi e Altiero Spinelli.

Per dissipare i sospetti, non vi è che una via: utilizzare il semestre di presidenza per favorire la costruzione di un'Unione democratica e capace di agire. Le tre questioni decisive sono:

1. Eliminare il veto dal progetto di Costituzione europea. A causa dell'opposizione di alcuni governi, il progetto di Costituzione conserva il voto all'unanimità in alcuni settori cruciali, come la politica estera e le risorse proprie. Il veto consente al più piccolo paese (Malta, Lettonia, ecc.) di paralizzare il processo decisionale anche quando la maggioranza dei cittadini e degli Stati è favorevole ad una scelta europea. Il veto non è un diritto, è un sopruso. Va abolito. Una Costituzione che prevede il voto all'unanimità non è democratica e non consente alla Commissione europea di svolgere con efficacia le funzioni di governo dell'Unione, in un contesto politico internazionale in cui è sempre più urgente che l'Europa parli con una sola voce nel mondo. Il governo italiano, nella Conferenza intergovernativa, chieda l'abolizione del voto all'unanimità subito o, in via subordinata, entro una data certa.

2. La partecipazione dell'Italia all'iniziativa per la difesa europea avviata da Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo. Proclamarsi a favore di una politica estera e di sicurezza dell'Unione è pura retorica, se non si danno

(segue a pag. 2)

L'EUROPA POTENZA VISTA DAGLI USA

La Convenzione europea ha suscitato un ampio dibattito in Europa. Ciò non stupisce, poiché era in gioco il futuro degli europei. Poco noti sono invece i commenti che la Convenzione ha suscitato negli USA, sia negli ambienti democratici che conservatori.

Charles Kupchan, un politologo statunitense, consigliere dell'ex Presidente Clinton, ha preso parte con tesi originali al dibattito sui rapporti Europa-America. Secondo Kupchan, "l'Alleanza atlantica è morta", perché l'Europa sta ormai diventando un polo autonomo di potere nel mondo, in breve, uno Stato. Il suo convincimento si fonda sull'andamento dei lavori della Convenzione che, a suo avviso, accentuerà "la capacità dell'Europa di parlare con una sola voce".

Il suo euro-ottimismo deriva dalla constatazione che l'Europa sta compiendo progressi molto più rapidi verso la sua unità politica di quanto abbiano saputo fare gli Stati Uniti d'America. "Gli americani - scrive Kupchan - hanno impiegato decenni a discutere se avere una singola valuta, a quale autorità affidare la regolamentazione del commercio tra gli Stati e a chi il compito di fornire un esercito comune. La maggior parte delle persone non si rende conto che gli Stati Uniti fino alla guerra civile non ebbero un esercito degno di questo nome. Le prime guerre americane furono combattute da milizie statali, non dall'esercito federale, perché gli Stati non erano disposti a rinunciare al diritto di portare le armi e avevano paura di un governo centrale. Nessuno negli Stati Uniti ha mai parlato di nazione al singolare sino alla fine del secolo XIX, ma sempre degli 'Stati Uniti' in quanto il Paese era una unione di Stati, un gruppo di entità sovrane che mette-

(segue a pag. 2)

Segue da pag. 1: **L'ITALIA ALLA PROVA ...**

all'Unione anche i mezzi per agire. Nel nuovo quadro giuridico previsto dal progetto di Costituzione europea è consentito ad un gruppo di paesi di avviare una "cooperazione strutturata" con risorse militari comuni, come primo passo verso una difesa europea. Il governo italiano annunci subito la sua decisione di partecipare all'iniziativa per la difesa europea. L'Unione non si può più sottrarre alle sue responsabilità internazionali. La sola via per superare i contrasti sorti tra i paesi dell'Unione in occasione della guerra in Iraq e per rilanciare un dialogo costruttivo con gli USA è quella di rendere al più presto operativo, anche con l'abolizione del veto, il dispositivo previsto nella Costituzione europea per la realizzazione della politica estera e di sicurezza.

3. Il rilancio dell'economia europea. Il Piano "Tremonti" per una politica europea degli investimenti va nella giusta direzione, ma va rafforzato. La depressione che ha colpito l'economia mondiale, in particolare l'Europa, gli USA e il Giappone, può essere vinta solo se ciascuna area darà, in coopera-

zione con le altre, un contributo significativo alla ripresa. I governi nazionali dei paesi dell'Unione oggi sono alle prese con problemi strutturali interni che riducono i loro margini di manovra e il quadro nazionale non offre più sufficienti prospettive di investimento. Al contrario, al livello dell'Unione esiste una dimensione adeguata per un piano di grandi investimenti sul fronte delle tecnologie d'avanguardia (il progetto Galileo, l'Aerospaziale, la ricerca di energie alternative, le grandi linee di comunicazione, ecc.). Il governo italiano deve farsi promotore di una iniziativa per consentire alla Commissione europea, con il sostegno del Parlamento europeo, di attingere al mercato europeo dei capitali con emissioni di *Eurobonds*, come era del resto già previsto nel Piano Delors del 1993. Esiste un potenziale inutilizzato di capitali finanziari europei alla ricerca d'impiego. Un piano europeo di investimenti d'avanguardia ridarebbe agli operatori economici la fiducia necessaria per avviare la ripresa in Europa e competere con successo nel mercato globale.*

* Testo del comunicato-stampa diffuso dal MFE e ripreso integralmente da Europa, che lo ha pubblicato il 2 luglio 2003

Segue da pag. 1: **L'EUROPA POTENZA ...**

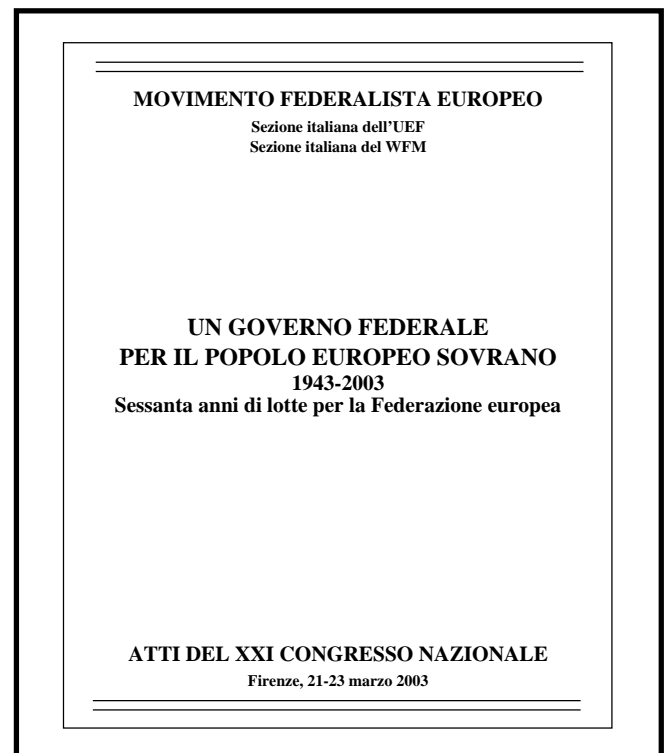
vano insieme la loro sovranità nella stretta misura necessaria al conseguimento di obiettivi specifici. Gli Stati Uniti non ebbero un'identità nazionale degna di questo nome fino alla seconda metà del XIX secolo. L'Europa odierna sta introducendo con successo la sua moneta unica, discute dell'integrazione di nuovi Stati e della difesa. Non ha costruito un'identità tale per cui una persona possa dire: sono prima europeo e poi italiano. Ciò, tuttavia, non mi fa pensare che la situazione europea sia confusa. Certo, l'Europa è ancora in costruzione, ma si trova in condizioni assai migliori di quelle in cui erano gli Stati Uniti a cinquant'anni dalla loro fondazione" (*Il Mulino*, 3, 2003).

Il giudizio di Kupchan non è isolato. Negli USA, la medesima opinione si sta diffondendo anche all'interno dei circoli conservatori. Il settimanale *The New Republic* (16 giugno) pubblica un articolo di Andrew Sullivan in cui si sostiene che "lo strano paradosso dell'Unione europea è di aver costruito un insieme post-nazionale, di pretendere di opporsi alla legge del più forte sul piano internazionale, ma la sua logica, ora e a lungo termine, è di divenire una potenza mondiale". L'America deve svegliarsi, continua Sullivan, perché se l'Europa riesce a darsi una Costituzione, a parlare con una sola voce e a integrare progressivamente nuovi membri, "rappresenterà una vera sfida all'influenza americana in Africa, nel Medio-Oriente e in tutte le organizzazioni internazionali".

Le tesi di questi *opinion-leaders* non sono necessariamente quelle del governo americano. Ma non possono essere ignorate. Si tratta di una realtà che va tenuta presente quando si intende esprimere un giudizio sui risultati della Convenzione europea che sia fondato sui fatti e non su schemi dottrinari. L'Europa federale, un sistema politico con procedure decisionali pienamente democratiche, non è ancora nata. Ma la Costituzione europea, per imperfetta che sia, consente ad alcuni autorevoli commentatori politici, negli USA, di affermare che l'unificazione politica dell'Europa ha compiuto progressi significativi e che l'Europa aspira a diventare una potenza mondiale.

In Europa, quando si commentano i risultati della Convenzione, si usa dire che il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto. Si tratta di una constatazione ovvia: il macigno del veto è lì a dimostrare che la Costituzione europea non è democratica e non è federale. Il vero problema consiste nel saper vedere se il bicchiere si stia riempiendo o svuotando. Il politico deve giudicare correttamente il corso degli eventi per sfruttare le correnti favorevoli. Solo così potrà portare a compimento il suo progetto. La sfortuna ed il caso possono rallentare il percorso. Ma, se la corrente è sufficientemente forte, il bicchiere potrà, prima o poi, essere colmato.

G. M



LA STRATEGIA FEDERALISTA DOPO LA CONVENZIONE EUROPEA

“Non importa, continuiamo!”
Max Weber

I federalisti si sono battuti affinché la Convenzione approvasse una Costituzione federale. Non l'hanno ottenuta. Sono delusi. Ma la giusta delusione di chi ha profuso tutte le sue energie nella lotta deve ora lasciare il posto ad una meditazione serena e realistica della nuova situazione politica. La lotta nella Convenzione ha prodotto risultati importanti. Per un lungo periodo, nella Convenzione, deputati di 28 paesi hanno lavorato gomito a gomito. Alcuni di questi hanno partecipato sin dall'inizio a riunioni con federalisti. Tutti hanno ricevuto e commentato una serie di appelli e di prese di posizione dei federalisti. Altri, inizialmente tiepidi o scettici, hanno via via assunto posizioni federaliste molto nette. La Convenzione ha creato un quadro di lotta entro il quale si è formata un "réseau fédéraliste", che si è esteso a numerose organizzazioni della società civile. Il federalismo, come un fantasma, si è aggirato nell'emiciclo della Convenzione di Bruxelles. E gli echi del dibattito di Bruxelles si sono ripercossi nei parlamenti nazionali e nella grande stampa europea. Nelle ultime sessioni della Convenzione è stato chiaro a tutti che il confronto decisivo avveniva tra i federalisti e gli antifederalisti (i difensori delle sovranità nazionali). Molti commentatori hanno riconosciuto che le posizioni del Parlamento europeo e della Commissione miravano alla realizzazione di un progetto federalista.

Ora, la lotta per la Costituzione federale entra in una nuova fase. I militanti federalisti non devono sperperare il capitale accumulato. La vera questione che va discussa è la seguente: il progetto di Costituzione europea rappresenta un passo in avanti o un passo indietro verso la Federazione europea? La risposta a questa domanda sarà cruciale per il futuro del MFE e del federalismo organizzato in Europa. Le forze favorevoli a "più Europa" hanno puntato le loro *chances* sulla battaglia per la Costituzione europea. Un giudizio errato sul valore della Costituzione europea, metterebbe il MFE al di fuori del processo storico, allontanandolo definitivamente dal centro dell'azione per l'unità politica dell'Europa.

1. *Trattato o Costituzione?* – L'ambiguità del processo costituente europeo è contenuta nel risultato finale dei lavori della Convenzione: il testo approvato è una Costituzione o un Trattato? I giuristi hanno buone ragioni per sostenere che è un Trattato. La sua approvazione deve avvenire all'unanimità e il metodo di revisione comporta il consenso, in ultima istanza, della CIG. Ma non ci si può certo accontentare di un giudizio formale e sommario, senza esaminare la nuova distribuzione del potere e la dinamica del processo costituente. Il testo approvato è un "Trattato che istituisce la Costituzione europea". Una volta terminato l'iter delle ratifiche nazionali si avrà dunque una Costituzione solo di nome o anche di fatto? Una Costituzione non è un trattato internazionale, i cui unici soggetti sono degli Stati sovrani. Una Costituzione, per imperfetta che sia, deve riconoscere come soggetti attivi i cittadini ed i loro rappresentanti. In effetti, il Titolo IV, in cui si stabilisce la procedura di revisione del "Trattato che istituisce la Costituzione" prevede che il Parlamento europeo – alla pari della Commissione e dei governi nazionali – abbia il potere di avviare la procedura di revisione. Il Consiglio, "a maggioranza semplice" può decidere di convocare una "Convenzione europea" sul modello di quella che ha approvato l'attuale Costituzione. Non è dunque più possibile affermare che "i signori dei Trattati" sono i governi nazionali e solo i governi nazionali. I cittadini europei, tramite i loro rappresentanti nel Parlamento europeo, hanno conquistato il potere di cambiare la Costituzione europea. Il Parlamento europeo non avrà più l'alibi, come lo ha avuto nel passato, di non voler assumere il ruolo rivoluzionario - come chiedevano i federalisti - di assemblea costituente. La Convenzione europea è una procedura che ormai fa parte dell'*acquis communautaire*. La Costituzione europea non è un Trattato. Il fatto che la CIG si arroghi il potere di concedere il consenso finale alle proposte della Convenzione significa che "formalmente" i governi conservano il potere di ultima istanza. Ma forma e sostanza non necessariamente coincidono in politica (ad esempio, in Inghilterra, il re regna, ma non governa). Se il principio su cui si fonda una comunità politica è la democrazia (nel caso europeo, la democrazia sovranazionale) il pendolo del potere si sposta, e si sposterà sempre più, dalla parte di chi difende i poteri dei cittadini. La Convenzione è espressione della volontà popolare europea. La CIG rappresenta una sommatoria di volontà nazionali, non ha alcuna legittimità europea. Una seconda Convenzione europea sarà molto più autorevole ed autonoma nei confronti dei governi nazionali. Disfare il lavoro della Convenzione, per la CIG, diventerà molto difficile. Corollario: alla CIG i federalisti devono dire "giù le mani dalla Costituzione europea". Chirac e Schröder hanno già fatto una dichiarazione in questo senso: la CIG deve chiudere i suoi lavori in breve tempo. Se la CIG non riuscirà a cambiare la sostanza del progetto di Costituzione approvato dalla Convenzione, di fatto la Convenzione avrà assunto il ruolo di assemblea costituente, a dispetto di coloro che, nella Convenzione, non hanno avuto il coraggio di definirsi "costituenti".

2. *La Costituzione e lo Stato federale europeo* – La Costituzione europea istituisce lo Stato federale europeo? L'ambiguità del processo costituente europeo non consente di dare una risposta affermativa a questa domanda. Il processo costituente europeo non si è ancora concluso. Si può, tuttavia, sostenere che esiste ormai uno stretto rapporto tra Costituzione europea e Stato federale europeo. Questo rapporto si è cominciato a manifestare nel corso dei lavori della Convenzione, perché il punto di vista che più è stato discusso e che più è stato contrastato dagli euroscettici è stato quello dei federalisti. La Costituzione incorpora una parte istituzionale che è "di tipo federale". Il rapporto commissione-parlamento-cittadini europei mette in moto una dinamica politica federale. Inoltre, l'Unione europea ha una personalità giuridica che le consente di agire in quanto tale in politica estera. Il Parlamento europeo ha sensibilmente esteso i suoi poteri di codecisione legislativa. Queste innovazioni sono state rivendicate dai federalisti. Tuttavia, il rapporto tra Costituzione e creazione dello Stato non è facilmente percepibile dai contemporanei. Il consolidamento di un potere sovranazionale richiede tempi lunghi. Il caso americano è esemplare. Solo i federalisti hanno subito compreso la solidità (un nuovo tipo di Stato) del compromesso di Filadelfia. Lo stesso Kant non ha compreso la portata innovativa della costituzione americana. Nel 1835, un osservatore attento come Tocqueville considerava la Federazione americana poco più di una lega di Stati. Il compromesso raggiunto a Bruxelles non rappresenta quel salto decisivo dagli Stati nazionali alla Federazione rivendicato dai federalisti, ma non razionalizza nemmeno lo status quo e le divisioni del passato. Con la Costituzione si apre una nuova fase della storia dell'unificazione

Segue da pag. 3: **LA STRATEGIA FEDERALISTA DOPO LA CONVENZIONE EUROPEA**

europea: la fase costituzionale che istituisce la (imperfetta) democrazia sovranazionale europea. Lo stesso Giscard d'Estaing ha ammesso che la Costituzione europea "non è perfetta". Va dunque perfezionata¹. La questione cruciale è comprendere quale dinamica politica si aprirà nel caso in cui la Costituzione europea entri in vigore. Con questa Costituzione i federalisti hanno più o meno possibilità di vincere la loro lotta per lo Stato federale europeo? La risposta è positiva, perché l'obiettivo della lotta federalista si potrà concentrare su un solo e decisivo punto sul quale un larghissimo consenso nei partiti europei, nella società civile e nell'opinione pubblica già esiste. Riformare una Costituzione è più semplice che fare una Costituzione *ab ovo*.

3. *Che cosa manca alla Costituzione europea per diventare federale* – Per comprendere quale sia il punto strategico su cui concentrare le forze dell'avanguardia federalista facciamo questo esperimento mentale. Prendiamo la Costituzione approvata dalla Convenzione e sostituiamo il voto a maggioranza al diritto di veto in politica estera e di bilancio. In questo caso il Consiglio dei Ministri (Consiglio legislativo affari generali) si trasforma nella seconda camera, la camera degli Stati che vota con una procedura di codecisione tutta la legislazione comunitaria insieme al Parlamento europeo. Quest'ultimo non viene più escluso dalle decisioni su cui i governi conservano oggi il diritto di veto. Il Consiglio europeo diventa la Presidenza collegiale dell'Unione. La Commissione diventa un governo federale con pieni poteri esecutivi, sia in materia di politica estera che di bilancio. Eliminare il veto nella procedura di emendamento della Costituzione significa sopprimere la CIG. Abolendo il veto la Costituzione diventa federale. Si potrà discutere su qualche disposizione e qualche articolo che vorremmo meglio formulati, ma la sostanza non cambia. Corollario: i federalisti devono puntare tutte le loro energie sull'abolizione del diritto di veto. Lo slogan di questa nuova fase della Campagna per la Costituzione federale europea dovrebbe essere: il veto non è un diritto, è un sopruso. La forza di questa Campagna deriverebbe da una base costituzionale indiscutibile. La citazione di Tucidide, con cui si apre la Costituzione europea, dice che "La nostra Costituzione si chiama democrazia, perché il potere non è nelle mani di una minoranza, ma della cerchia più ampia dei cittadini". Ebbene, in una Europa a 25, il veto mette nelle mani di una minoranza, in alcuni casi di un'infima minoranza, il potere di paralizzare il processo decisionale. Il diritto di veto è la tirannia della minoranza. I federalisti chiedono che la Costituzione europea diventi per i cittadini europei quello che è promesso nel preambolo.

4. *Le due fasi del processo costituente europeo* – La Costituzione europea non è una Costituzione federale. Nel prenderne atto, occorre tuttavia ricordare che il MFE era consapevole che la battaglia per la Costituzione federale si sarebbe probabilmente articolata in due fasi. La prima fase terminerà con la prossima CIG. Una seconda fase si svilupperà dentro il nuovo quadro costituzionale. Questa seconda fase era forse inevitabile, anche se non dobbiamo rinunciare a sostenere che se la Convenzione avesse avuto più coraggio si sarebbe potuto ottenere di più. La virtù, insieme alla fortuna, è un ingrediente fondamentale della lotta politica. Dentro la Convenzione, purtroppo, non è comparso nessun Altiero Spinelli a guidare la lotta. Tutto ciò, tuttavia, è acqua passata. Per guardare al futuro è necessario comprendere che il risultato negativo della Convenzione non è solo scaturito dall'euroscetticismo inglese, dall'arroganza spagnola e dall'opportunismo del governo italiano, ma soprattutto dalla volontà della Francia di non cedere il veto in politica estera (e questo rifiuto ha consolidato il fronte di chi ha preteso il mantenimento del veto anche in altre materie). In Francia, occorre prenderne atto, non si è sviluppato un dibattito intenso, come ad esempio in Italia, contro il veto. La protesta non ha varcato la cerchia del militantismo federalista e di qualche deputato dentro i maggiori partiti. La classe politica francese, con alla testa Chirac, non è ancora disponibile al passaggio di sovranità sulla politica estera e della sicurezza (per affidare la bomba atomica francese a chi?). La polemica franco-statunitense sulla guerra in Iraq ha predisposto il terreno per un rafforzamento della politica estera europea, ma non ha provocato il completo abbandono della politica estera nazionale. Questa situazione potrà evolvere, si potrà cioè formare un consenso favorevole ad un governo federale europeo responsabile anche della politica estera, nella misura in cui la Commissione e il Ministro degli Esteri europeo, nel nuovo quadro costituzionale, cominceranno a far vivere una politica estera europea. Esiste un parallelo tra costruzione della moneta europea e della difesa europea: la moneta europea non è esistita sino a che non ha cominciato a funzionare la BCE. Tuttavia, la nascita della BCE è stata preceduta da un decennio di transizione (a partire dal Trattato di Maastricht) in cui, di fatto, i paesi europei che intendevano partecipare al progetto di Unione monetaria hanno dovuto mettere in atto una politica economica nazionale "come se" la moneta europea esistesse di già. Una medesima fase di transizione è probabilmente necessaria anche per la politica estera e della sicurezza (con la differenza che per ora la data di inizio di un'unica difesa europea non è fissata; è tuttavia ammesso da tutti che la Costituzione europea è imperfetta e che vada rivista al più presto). La Costituzione europea prevede una Agenzia europea degli armamenti. E' lo strumento fondamentale per costruire un potenziale industriale europeo indipendente da quello statunitense. Il pericolo di una colonizzazione statunitense dell'Europa nel settore degli armamenti è reale e incombente. L'Agenzia sarà il catalizzatore degli interessi connessi alla difesa europea. Inoltre, occorre rafforzare il nucleo attivo di difesa avviato dai Quattro, in primo luogo con la partecipazione dell'Italia. Nella misura in cui si rafforzerà il polo militare europeo, gli eserciti nazionali finiranno per svolgere sempre più una funzione ausiliaria. Il nucleo militare rappresenta il perno su cui costruire il nucleo federale. Missioni di politica estera dell'Unione, organizzate in piena autonomia, come quella recente in Congo, su richiesta dell'ONU, sono importanti per far emergere tra gli europei e nel mondo l'immagine di un governo europeo e di un polo autonomo europeo. I federalisti sono consapevoli che ogni politica estera europea che non riesca a superare il veto degli Stati nazionali sarà insufficiente per fronteggiare le grandi sfide mondiali, su un terreno dove gli USA agiscono come unica superpotenza. Ma sarà solo dalla manifestazione di queste contraddizioni, da una alternanza di piccoli successi e di grandi fallimenti, che si potrà sviluppare la battaglia per l'abolizione definitiva del veto nazionale.

5. *Il popolo europeo* – La Campagna per una Costituzione federale europea si è fondata sulla convinzione che un popolo europeo, un popolo federale esistesse, ma non potesse ancora esprimere una sua volontà in mancanza di una Costituzione democratica. Nel corso dei lavori della Convenzione, il "modello federale" ha fatto capolino nei testi provvisori, ma è stato cancellato dall'offensiva dei governi euroscettici. Nessuno ha avuto il coraggio di parlare esplicitamente di popolo europeo. Tuttavia, nel licenziare la Costituzione europea, persino Giscard d'Estaing ha dovuto dichiarare: "noi abbiamo gettato dei semi a partire dai quali senza dubbio potrà nascere, a termine, un vero popolo d'Europa, un *demos* europeo". La Costituzione europea approvata consentirà di far fare un passo in avanti all'Unione europea, saldando più strettamente le istituzioni comunitarie con i cittadini europei: ciò potrà avvenire

sia attraverso una politicizzazione della partecipazione elettorale in occasione delle elezioni europee, sia grazie alle nuove responsabilità politiche della Commissione, sia nella fase delle ratifiche nazionali, che rappresenteranno l'occasione per un dibattito pubblico sui pregi e sui difetti della Costituzione. Vi sono gradi di sviluppo della formazione del popolo europeo. L'elezione diretta del Parlamento europeo ha costretto i dirigenti nazionali dei partiti politici ad occuparsi dell'Europa. La Costituzione europea consentirà alla base dei partiti e di tutte le organizzazioni politiche di partecipare alla costruzione dell'Europa. In effetti, la Costituzione europea fornisce ai federalisti ed ai loro alleati alcuni strumenti per una più ampia mobilitazione popolare per la Federazione europea. Il "réseau fédéraliste" creato in occasione della Convenzione deve diventare la punta avanzata di un grande rassemblement di cittadini europei che intendono battersi per la democrazia europea ed un governo federale efficace. Il popolo federale europeo prenderà coscienza della sua forza nel corso della lotta per l'abolizione del veto.

6. *Dalla Costituzione europea alla Federazione europea* – I federalisti devono avviare subito la lotta per tenere aperto il processo costituente, da loro rivendicato a Nizza, e portarlo a compimento con la fondazione della Federazione europea. A breve scadenza, è necessario impedire che la CIG stravolga, o peggiori, i risultati acquisiti dalla Convenzione. Si potrebbe in questo caso aprire la via per la disgregazione dell'Unione. La nostra richiesta alla CIG deve essere che si abolisca il diritto di veto (è molto improbabile che questa richiesta venga accolta, ma può impedire che si facciano passi indietro). A medio termine, è necessario sfruttare la Costituzione europea anticipando alcune delle sue potenzialità. In vista dell'elezione del Parlamento europeo del 13 giugno 2004, i federalisti devono chiedere ai partiti europei di inserire nel loro programma elettorale l'impegno a promuovere, nella nuova legislatura, una iniziativa per l'abolizione del veto nella Costituzione europea, sfruttando la Parte IV-6 della Costituzione. Inoltre i partiti devono – eventualmente in coalizione – designare prima della elezione europea un loro candidato a Presidente della Commissione che si impegni nel medesimo senso. Infine, è possibile sfruttare l'opportunità offerta dall'art. 46 della Costituzione europea che consente ad "almeno un milione" di cittadini europei di presentare proposte in materia di attuazione della Costituzione. I federalisti, insieme al movimento eco-pacifista, alla società civile, ai sindacati ed ai partiti europei devono preparare, sin da ora, il lancio di una grande azione popolare europea per l'abolizione del veto nella Costituzione europea.*

Guido Montani

XVI CONGRESSO DELLA GFE

Ventotene, 5-6 settembre 2003

Dalla Convenzione europea allo Stato federale europeo Il ruolo dei federalisti nella transizione

Programma (provvisorio)

Venerdì 5 settembre

- ore 15,00 Apertura dei lavori
- ore 15,30 Interventi di Guido MONTANI, Segretario del MFE e di Alison WESTON, Presidente della JEF-Europe
- ore 16,30 Relazione del Presidente
- ore 17,00 Relazione del Segretario Generale
- ore 17,30 Dibattito in plenaria
- ore 20,00 Cena
- ore 21,00 Riunione delle commissioni

Sabato 6 settembre

- ore 9,30 "L'organizzazione": Relazioni introduttive
- ore 10,00 Dibattito
- ore 11,30 "I rapporti con le altre forze giovanili": Relazioni introduttive
- ore 12,00 Dibattito
- ore 13,30 Pranzo
- ore 15,00 Presentazione Mozioni di politica generale
- ore 15,30 Dibattito
- ore 17,00 Votazione delle modifiche allo statuto
Votazione delle mozioni
- ore 18,30 Operazioni di voto
Elezione dei delegati al Congresso JEF-Europe
- ore 20,00 Cena
- ore 21,30 Proclamazione degli eletti
Riunione del nuovo CC
Riunione della Direzione nazionale

* Analisi presentata dalla Segreteria al Comitato Centrale del 28 giugno 2003

¹ Si potrebbe sostenere che, a differenza di quanto è avvenuto a Filadelfia nel 1787, a Bruxelles nel 2003 la Convenzione ha approvato una Costituzione che non è federale e dunque non è facilmente perfezionabile. Il giudizio sulla perfezione e perfettibilità di una Costituzione deve, tuttavia, tenere in considerazione la situazione storica ed i problemi che la Costituzione si propone di risolvere. E' vero che la Costituzione americana ha escogitato l'innovazione del governo federale che ha rappresentato un modello per la lotta federalista in Europa. Ma, se si estende il giudizio ai problemi politici del tempo, emergono alcuni limiti del modello statunitense. La Costituzione americana non ha risolto alcuni gravi problemi della società civile americana, in primo luogo quello della schiavitù, che è stato ignorato dalla Costituzione. La questione della schiavitù ha creato tensioni crescenti tra gli Stati del Sud e del Nord, tentativi di secessione e, infine, la guerra civile. In secondo luogo, la Costituzione americana ha istituito uno stato federale che si è, ad un certo punto, chiuso, trasformando la Federazione in una nazione. Il valore di fondo, che ispira la politica interna e la politica estera degli USA, è l'eguaglianza nella democrazia. La Costituzione europea è imperfetta per quanto riguarda il meccanismo decisionale, ma uno dei suoi scopi, quello di inserire i paesi dell'Est europeo in un contesto pacifico, non perfetto ma perfezionabile, lo sta raggiungendo. Con la Costituzione europea si rendono sempre più improbabili guerre intereuropee, come quelle avvenute nei Balcani recentemente. La riunificazione probabile di Cipro e la candidatura della Turchia sono un altro esempio della forza pacificatrice del progetto europeo. L'Unione europea allargata avvia, di fatto, un dialogo pacifico tra civiltà, culture e religioni differenti. La dinamica pacificatrice, impressa dai padri fondatori al processo europeo, si rafforza con la Costituzione europea, anche se non trova una soddisfacente regolamentazione nella Costituzione. Nella misura in cui la pace è veramente il valore fondante del processo di unificazione europea, la Costituzione europea, per definizione, è destinata a rimanere imperfetta, perché la politica estera europea sarà costretta ad oscillare tra la difesa degli interessi particolari (regionali) dell'Unione e l'affermazione dei valori cosmopolitici che ispirano la sua Costituzione. In verità, la dinamica dell'unificazione dell'Europa non può essere compresa che all'interno di un processo più vasto: l'unificazione politica del genere umano e la creazione di una Federazione mondiale. La Costituzione europea rappresenta una anticipazione parziale e imperfetta della futura Costituzione cosmopolitica.

Roma, 28 giugno 2003: riunito il CC del MFE

DOPO LA CONVENZIONE LA BATTAGLIA COSTITUENTE CONTINUA

Nella mattina di sabato 28 giugno, a pochi giorni di distanza dalla presentazione del documento finale della Convenzione europea, si è riunito il CC del MFE, presso la sede romana del CIFE, per una prima valutazione del testo e per avviare il dibattito sulla strategia post-Convenzione.

Ha presieduto i lavori il Presidente Alfonso Iozzo che, nel suo intervento introduttivo, ha preso le mosse dalla constatazione che la battaglia iniziata a Nizza è finita. L'esito è difficile da valutare oggi, tuttavia, si può sin da ora rilevare che uno dei nostri obiettivi è stato raggiunto: nella Convenzione si è gradualmente fatta strada una contrapposizione tra federalisti ed anti-federalisti. Questo fatto non era per nulla scontato quando si è insediata la Convenzione ed è merito del nostro impegno se, oggi, è ormai evidente a tutti che esiste una via federalista per l'Europa. Si tratta di un passaggio importante nella storia dell'unificazione europea, soprattutto se si guarda ai suoi sviluppi futuri. Nel sottolineare questo elemento, il Presidente ha ringraziato tutti i militanti per l'impegno straordinario con cui hanno condotto la battaglia, dal Segretario a tutte le sezioni e i militanti isolati. Basti ricordare la mobilitazione massiccia e capillare del 9 maggio e l'azione delle GFE, in Italia e in Europa.

Interrogandosi sulla possibilità di individuare un criterio per capire a che punto siamo giunti nella lotta per la Federazione europea, Iozzo si è richiamato all'intervento di Albertini del 16 maggio '81, alla vigilia della battaglia conclusasi nel 1984, con l'adozione da parte del Parlamento europeo del progetto Spinelli. Tale criterio consiste nel chiedersi se l'Unione, allo stato attuale, è in grado di dare risposte adeguate alle sfide che si porranno nei prossimi 10 anni. La risposta di Iozzo è che ciò è possibile, a patto di riuscire a scatenare una battaglia politica intorno ai poteri impliciti dell'Unione. Un momento cruciale è rappresentato dalla nomina della prossima Commissione.

Proseguendo in questa riflessione, Iozzo si è chiesto se è possibile attivare un processo che, alla fine, consenta di arrivare ad una politica estera e di difesa federale. Questa possibilità c'è, nella bozza della Convenzione: la offre l'art. 48, che prevede la formazione del nucleo per la difesa, di cui si sono fatti promotori Germania, Francia, Belgio e Lussemburgo. La situazione, comunque, è ambigua e noi la dobbiamo sfruttare: da un lato, vi è il tentativo di creare un potere in materia di difesa, senza le istituzioni, dall'altro lato, vi è il tentativo di costruire le istituzioni, senza il potere.

Ha preso quindi la parola il Segretario Montani che si è associato al riconoscimento del Presidente per l'impegno straordinario di cui il MFE ha dato prova in questa Campagna: si è trattato di uno sforzo corale, come ormai nessun partito o movimento politico è in grado di sviluppare. Abbiamo lavorato tanto, la battaglia è stata incerta sino alla fine ed ora, ha rilevato Montani, il nostro sentimento prevalente è di delusione perché il risultato è lontano dalle nostre aspettative. Tuttavia, benché legittima, in politica, la delusione non porta lontano: bisogna ricorrere all'analisi per valutare nel modo più razionale possibile le opportunità e i vincoli della nuova situazione.

Essendo rimasto in vigore il diritto di veto, il documento della Convenzione non è una Costituzione federale. Però, non è neppure un trattato, in senso proprio, perché le procedure di revisione offrono al Parlamento europeo la possibilità di iniziativa e stabiliscono che il Consiglio decida a maggioranza sulla

convocazione di una nuova Convenzione. Se rimaniamo sul terreno giuridico, non usciamo dall'ambiguità. Dobbiamo guardare piuttosto al processo politico: questo Trattato che istituisce una Costituzione si inserisce in un processo costituente che non si è concluso.

Montani ha proseguito (v. documento a pag. 3) analizzando la genesi e la natura del processo, evocando la battaglia tra federalisti e anti-federalisti sviluppatasi grazie alla Convenzione, identificando nell'abolizione del diritto di veto il passaggio essenziale per il salto federale. La battaglia post-Convenzione si deve concentrare su questo punto. Un'occasione ci è offerta dall'elezione europea del 2004. Dobbiamo dedicare il prossimo anno a premere sui partiti europei perché inseriscano al primo punto del loro programma elettorale una proposta di revisione costituzionale in questo senso; chiederemo ai candidati di impegnarsi a dar vita a un Intergruppo nel PE, che si batta per l'abolizione del diritto di veto. Lo dobbiamo chiedere anche alla CIG che si aprirà in ottobre. Bisogna suscitare la massima mobilitazione possibile, non solo delle forze politiche, ma anche e soprattutto delle organizzazioni della società civile, perché un ampio schieramento di cittadini si levi contro il veto, in vista di lanciare – se ve ne saranno le condizioni – una raccolta di firme in tutta Europa sfruttando l'opportunità contenuta nella Costituzione, dell'iniziativa popolare per convocare una nuova Convenzione su base costituente.

Montani ha concluso ricordando gli impegni più urgenti che attendono il Movimento, primi fra tutti la mobilitazione del 12 ottobre, in occasione della marcia Perugia-Assisi, indetta quest'anno sotto il segno dell'Europa e l'organizzazione della nostra presenza a Roma, all'apertura della CIG.

Al termine, si è aperto il dibattito. Sono intervenuti: *Lorenzetti* (ora più che mai, si pone la questione del nucleo; il voto a maggioranza non è decisivo se non ci sono i poteri dello Stato; il vero problema è il quadro entro cui fare il salto federale e, su questo punto, le due anime del Movimento sono sempre più lontane); *Cannillo* (alla luce dei risultati della Convenzione, la maggioranza del Movimento dovrebbe fare autocritica; la richiesta del voto a maggioranza è una banalità, che dicono tutti; gli attuali organi stanno gestendo male il glorioso nome del MFE, accodandosi ad altri, non riuscendo più ad essere autonomi); *Dastoli* (non ha senso chiedersi se il testo della Convenzione è o no una Costituzione: bisogna domandarsi se fa fare un passo avanti nel processo costituzionale e come possiamo continuare; il voto a maggioranza è cruciale, soprattutto per quanto riguarda la procedura di revisione costituzionale; oggi non c'è nessuna possibilità per l'azione del nucleo a Sei; bisogna puntare sulla mobilitazione della società civile; annuncia le sue dimissioni dal CC, a seguito dell'assunzione di un ruolo che rende incompatibili le due cariche); *Palea* (ci troviamo di fronte ad una Costituzione confederale con tanti elementi federali; se ragioniamo in termini di processo costituente, vediamo che il quadro istituzionale è migliorato: ad esempio, c'è spazio perché la Commissione svolga funzioni di governo dell'economia e si sviluppi un processo che, al termine di una fase transitoria, porti alla politica estera e di difesa europea; l'aspetto aberrante è il mantenimento del diritto di veto; è illusorio puntare esclusivamente sugli Stati); *Borgna* (siamo delusi, però la responsabilità maggiore per le lacune del testo grava sui governi dei sei Paesi fondatori, che non hanno

LA LOTTA PER LA FEDERAZIONE EUROPEA CONTINUA IL PROCESSO COSTITUENTE NON SI E' CONCLUSO

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo

nel prendere atto

che la Convenzione europea, cedendo alle pressioni dei governi nazionali più euroscettici, ha approvato un progetto di Costituzione europea che non consentirà all'Europa dei 25 - e, fra pochi anni, a 30 - di rispondere alle sfide della politica estera e della sicurezza, dello sviluppo economico e di una piena partecipazione democratica dei cittadini europei al processo decisionale europeo;

denuncia

- la Costituzione europea come non democratica perché il veto nel Consiglio dei Ministri, per le decisioni riguardanti la politica estera e la politica di bilancio dell'Unione, consente ad un'esigua minoranza (un solo paese, come la Lituania, Cipro, il Lussemburgo, ecc.) di paralizzare il processo decisionale, anche quando la maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione vuole andare avanti;

- il comportamento rinunciatario dei rappresentanti dei cittadini europei nella Convenzione - i membri del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, in grandissima maggioranza favorevoli all'abolizione del veto nel sistema decisionale dell'Unione - che avrebbero dovuto dissociarsi da un progetto di Costituzione non democratica, costringendo così i governi europei ad assumersi le loro responsabilità nei confronti dei cittadini;

ritiene

- che, non essendo democratica, la Costituzione europea non consentirà alla Commissione, unico organo esecutivo legittimato dal Parlamento europeo e dai cittadini europei, di agire efficacemente come vero Governo dell'Unione che, con 455 milioni di cittadini - una popolazione maggiore di quella degli USA e della Russia -, non può più sottrarsi alle sue responsabilità politiche mondiali;

chiede al Governo italiano

a cui è affidata la presidenza dell'Unione e l'avvio della Conferenza intergovernativa,

- di impegnarsi nella Conferenza intergovernativa, in continuità con la tradizione federalista dei paesi fondatori, affinché il voto a maggioranza e la codecisione legislativa tra Parlamento e Consiglio diventino la regola generale nel processo decisionale della Costituzione europea, inclusa la procedura per la revisione della Costituzione;

- in questo caso, di proporre che la Costituzione europea venga ratificata da un referendum europeo da tenersi in tutti i paesi dell'Unione il 13 giugno 2004, quando i cittadini europei si recheranno alle urne per eleggere il Parlamento europeo;

- di aderire subito all'iniziativa di Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo per la creazione di un esercito europeo;

chiede al Parlamento europeo e alla Commissione

di utilizzare ogni loro potere affinché la Conferenza intergovernativa estenda la codecisione legislativa a tutte le competenze dell'Unione, incluse la politica estera, le risorse proprie e la procedura di revisione della Costituzione;

chiede ai partiti

che intendono partecipare all'elezione europea del 13 giugno 2004,

- di indicare già nel corso della campagna elettorale, eventualmente all'interno di coalizioni di partiti europei affini, quale sarà il loro candidato designato a Presidente della Commissione europea;

- di introdurre come primo punto del loro programma elettorale, nel caso in cui la CIG non abolisse il veto nella Costituzione europea, l'impegno ad avviare, come previsto nella Parte IV-6 della Costituzione, la procedura per la revisione della Costituzione e la convocazione di una nuova Convenzione, in vista della definitiva abolizione del veto nel processo decisionale;

fa appello

a tutte le forze della società civile, alle organizzazioni federalistiche, al movimento eco-pacifista, ai sindacati e ai partiti europei per avviare dal basso, sfruttando l'opportunità offerta dall'art. 46 della Costituzione, una grande mobilitazione popolare per convocare una nuova Convenzione, abolire il diritto di veto e costruire un'Europa veramente democratica e capace di agire.

Il veto non è un diritto, è un sopruso

L'Europa non ha ancora una Costituzione democratica

Roma, 28 giugno 2003

avuto coraggio; i federalisti non devono ritirarsi sull'Aventino: dobbiamo riscuotere il credito che abbiamo conquistato per suscitare una reazione, criticando quello che non è stato fatto, ma anche evidenziando quello che c'è di nuovo; oltre all'abolizione del diritto di veto, rilanciamo le nostre richieste su pace e modello di sviluppo); *Portaluppi* (illustra alcuni eventi importanti avvenuti a Milano; il governo è il problema centrale); *Rossolillo* (in questo dibattito stiamo usando occhiali diversi per leggere i fatti; proviamo a porci due problemi: se è pensabile nel quadro a 25 fare lo Stato europeo e se non è sotto gli occhi di tutti che l'Europa stia facendo enormi passi indietro; per quanto riguarda il voto a maggioranza, ricorda-

moci della Confederazione americana, dove non esisteva il diritto di veto: anche potendo prendere decisioni a maggioranza, soprattutto in politica estera e di difesa, non si approdava a nulla perché il potere di attuazione restava agli Stati; il ruolo del MFE è quello di analizzare il processo e fare previsioni a medio termine, anche a costo di restare isolato); *Faravelli* (dal testo diffuso dalla Segreteria emerge l'idea che il tempo per la costruzione europea sia infinito, mentre questo non è affatto vero); *Levi* (fare un'analisi reale del processo reale: il salto federale non è stato fatto, però ci sono dei passi avanti; è sbagliato porre l'alternativa fra Trattato e Costituzione; ed è (segue a pag. 8)

Segue da pag. 7: **DOPO LA CONVENZIONE ...**

sbagliato il parallelo con la Confederazione americana: essa era molto meno solida e coesa di quanto sia oggi l'UE, dove ci sono un parlamento europeo ed una moneta unica e dove incomincia ad avviarsi la costruzione dell'esercito europeo; rispetto alle esperienze del passato, in Europa, il potere degli Stati è molto più forte e radicato; la grande novità, oggi, è l'istituzionalizzazione del metodo della Convenzione; d'accordo sulle proposte di azione della Segreteria); *S. Pistone* (il nostro obiettivo non è dire cose diverse dagli altri, ma dire cose giuste; nella nostra azione dovremo chiarire bene che cosa implica l'abolizione del veto; il progetto della Convenzione ha dei limiti perché mantiene componenti confederali, ma consente di proseguire la battaglia da una posizione più avanzata; importante la cooperazione strutturata per la difesa); *Cagiano* (sì al dialogo, no alle scomuniche, nel MFE; oggi è in atto un processo costituente; sul governo dell'economia e della politica estera, stiamo facendo dei passi avanti); *A. Sabatino* (siamo delusi, ma ci troviamo in una posizione più forte di prima per continuare la battaglia; non dobbiamo mai dimenticare che ci muoviamo in un quadro in cui c'è la moneta unica); *Burderi* (che cosa manca nel processo costituente?); *Digiaco* (binomio indissolubile tra federalismo e democrazia; condivide la prospettiva strategica della Segreteria, anche se andrebbero meglio precisate le proposte contenute nella mozione; iniziativa a Monopoli con le delegazioni di organizzazioni gemellate francese e tedesca); *Vigo* (nel concetto di gradualismo costituzionale c'è l'idea di un processo ineluttabile: allora dobbiamo chiederci se il nostro ruolo si deve ridurre ad assecondare questo ipotetico processo, oppure se non esiste un passo risolutivo, per nulla ineluttabile, che noi dobbiamo rivendicare; lo Stato nasce quando c'è il potere di decidere in ultima istanza e questo potere non nascerà nel quadro allargato, ora a 25, domani ad altri paesi; la leva dei sei Paesi fondatori è quella più efficace); *Moro* (non è vero che la maggioranza pensa di poter fare la Federazione europea a 25; nel Movimento

REFERENDUM FEDERALISTA NELLE SCUOLE DI NOVE REGIONI

Per iniziativa di Grazia Borgna Levi, del CC del MFE, nel mese di maggio, alcuni Istituti superiori di 9 Regioni hanno organizzato al proprio interno una raccolta di adesioni al referendum sulla Costituzione europea proposto dai federalisti.

Gli Istituti che hanno organizzato il referendum, grazie soprattutto all'impegno di alcuni docenti particolarmente sensibili alla battaglia federalista, sono i seguenti:

Sicilia: Istituto professionale di Ragusa e Istituto Tecnico "Parlatore" di Palermo;

Sardegna: Liceo Scientifico "Fermi" di Nuoro;

Calabria: Liceo Classico "Telesio" di Cosenza;

Lazio: Istituto Superiore "M. G. Pacifici e De Magistris" di Sezze Romano, Istituto Superiore "Di Vittorio" di Roma e Istituto Magistrale "Fratelli Maccario" di Frosinone;

Abruzzo: Istituto Tecnico "Amedeo di Savoia" de L'Aquila

Toscana: Istituto Tecnico "Pacini" di Pistoia;

Emilia-Romagna: Liceo Scientifico "A. Roiti" di Ferrara e Istituto Tecnico "A. Tramello" di Piacenza;

Liguria: Istituto Tecnico "Colombo" di Arma di Taggia;

Friuli-Venezia Giulia: Liceo Scientifico "Galileo" di Trieste.

Gli studenti che hanno partecipato al voto referendario sono stati, complessivamente, 1931; i favorevoli ai contenuti proposti dai federalisti 1681, i contrari 391, le schede bianche o nulle 98.

ERRATA CORRIGE E INTEGRAZIONE DEI MEMBRI DEL CC

* Si segnala che, contrariamente a quanto pubblicato sull'*Unità Europea* di aprile e sugli *Atti del Congresso*, il membro del CC eletto a Firenze è Sergio Bagnara, anziché Davide, come erroneamente riportato.

* riproduciamo di seguito l'elenco dei membri del CC designati in sede regionale nel corso di riunioni successive alla pubblicazione dei risultati del Congresso su l'*Unità Europea*

<i>Abruzzo</i> :	<i>Puglia</i> :
Damiana GUARASCIO	Antonio MUOLO
<i>Campania</i> :	<i>Piemonte</i>
Onofrio SPITALERI	(da designare)
<i>Emilia-Romagna</i> :	<i>Sardegna</i> :
Giovanni MAZZAFERRO	Cristina RONZITTI
<i>Lazio</i> :	<i>Sicilia</i> :
Tommaso LAPORTA	Giovanni GUARINO
<i>Liguria</i> :	<i>Toscana</i> :
Franco PRAUSSELLO	Mario SABATINO
<i>Lombardia</i> :	<i>Veneto</i> :
Nicoletta MOSCONI	Giovanni FINIZIO
Stefano BASURTO	

c'è sempre stata una doppia anima sospesa tra idealismo e realismo: ora questa anima si è scissa e dobbiamo continuare il dialogo per ricomporla); *Rampazi* (noi non scegliamo il quadro della nostra azione: esso ci è dato dalla storia e, al suo interno, dobbiamo trovare le contraddizioni su cui far leva perché il processo avanzi; nel documento della Segreteria non c'è affatto l'idea che il tempo per la costruzione dello Stato europeo sia infinito: anzi, è sempre più ristretto ed occorre battersi perché il processo rimanga aperto; la Convenzione europea non ha precedenti nella storia e dovremmo analizzarne meglio la configurazione e le potenzialità per il futuro); *Ferrero* (abbiamo ottenuto poco dalla Convenzione, tuttavia, questo metodo è importante; i fatti hanno confermato che i potenziali alleati dei federalisti sono la Commissione ed i parlamentari: bisogna cercare di rafforzare questa alleanza; non bisogna chiedere solo una seconda Convenzione, ma anche che essa voti a maggioranza, non per consenso; d'accordo sull'importanza di abolire il veto, ma occorre articolare maggiormente le nostre rivendicazioni; situazione nella JEF e importanza della manifestazione di Perugia e della nostra presenza a Roma; la prossima riunione dell'Ufficio del Dibattito potrebbe svolgersi su due giorni, nel week-end del 13-14 dicembre); *Frasca* (dal dibattito emerge un forte desiderio di statualità e la sensazione che il tempo sia limitato: tuttavia, ciò che stiamo vivendo è completamente nuovo e, forse, noi applichiamo categorie superate per capirlo; per il tempo, non possiamo sapere se ne abbiamo tanto o poco perché siamo immersi nel processo); *F. Spoltore* (incongruenze tra il documento di analisi della Segreteria e la mozione proposta; torniamo alla semplicità e chiediamoci se ora l'Europa ha o no certi poteri e se potrà averli con il nuovo Trattato; le cooperazioni rafforzate in tema di difesa non sono decisive); *Longo* (con la Convenzione, per la prima volta, è nato un dibattito politico europeo; c'era grande aspettativa e il risultato è modesto; ormai i governi hanno definito la loro posizione; diritto di veto e potere di governo alla Commissione sono i due punti su cui concentrare la nostra azione); *Acunzo* (informa sulla costituzione del Comitato di vigilanza sulla presidenza italiana dell'Unione e sulla fiaccolata prevista

UN PIANO EUROPEO PER IL MERCOSUR

Luiz Inacio "Lula" da Silva, poco dopo il suo insediamento come nuovo Presidente del Brasile, stupì l'opinione pubblica nazionale e mondiale partecipando al World Social Forum di Porto Alegre per dire che il Brasile non si sarebbe chiuso al resto dell'economia mondiale, estraniandosi dal processo di globalizzazione e, successivamente, al World Economic Forum di Davos, dove si riuniscono annualmente uomini d'affari da tutto il mondo, per chiedere il lancio di un fondo mondiale contro la fame. Il Presidente del Brasile, con queste due mosse, intendeva sottolineare la necessità che la comunità mondiale riesca a coniugare mercato e politiche pubbliche volte a superare gli squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri che il solo mercato tende ad accentuare. Lula è però andato oltre: dopo la vittoria elettorale di Kirchner in Argentina, i due *leaders* hanno deciso di rilanciare il progetto di integrazione regionale, avviato nel 1991 con la costituzione del Mercosur, assieme a Paraguay ed Uruguay, con Cile e Bolivia quali membri associati in attesa di una loro piena adesione. Come noto, il Mercosur entrò in crisi subito dopo la sua nascita, per effetto della decisione di Menem di legare il peso argentino al dollaro americano in una fase di rivalutazione della moneta

americana: la parità valutaria tra peso e dollaro portò quindi alla decisione brasiliana di svalutare il real rispetto alla moneta argentina e a dividere i due mercati che avrebbero invece dovuto unificarsi.

Al recente Vertice del Mercosur di Asuncion, in Paraguay, il 18 giugno scorso, i leader dei paesi sudamericani hanno discusso di come varare un piano per l'unificazione monetaria tra i paesi aderenti, con l'obiettivo di arrivare ad una moneta unica e di istituire un parlamento sudamericano eletto direttamente. Poco prima di questo Vertice, inoltre, Luiz Inacio Lula da Silva in un'intervista (*Le Monde*, 29 maggio 2003), aveva fatto cenno all'esperienza europea che, attraverso una politica di trasferimenti pubblici, aveva saputo gestire l'integrazione di economie deboli dell'Unione, quali quella greca, portoghese e spagnola, con le sue economie forti. In un contesto in cui gli Stati nazionali non riescono a controllare un'economia sempre più integrata in quella mondiale, la volontà dei due paesi va nella direzione dell'unificazione regionale come mezzo per contare di più nei rapporti con le aree del mondo più grandi e sviluppate e il modello di riferimento è quello europeo. La

(segue a pag. 10)

per il 3 luglio; dobbiamo rilanciare il dialogo con la società civile); *Venturelli* (azione svolta negli Abruzzi utilizzando l'Appello dell'UEF); *Pii* (nella Convenzione europea dei giovani si è votato: per questo ha concluso i suoi lavori con richieste coraggiose; fra i giovani c'è stato un dissenso crescente su quanto accadeva nella Convenzione degli "adulti"; ora, i federalisti devono organizzare questo dissenso; la GFE è uscita più forte e matura da questa Campagna); *Aloisio* (non è secondario chiedersi se abbiamo una Costituzione o un trattato; bisogna puntare sul rafforzamento della legittimazione della Commissione); *Finizio* (iniziative a Padova con i giovani; ruolo della società civile per la salvaguardia della democrazia; d'accordo sulle proposte della Segreteria); *Badia* (nel 2004 ci sono scadenze importanti: perché, in questo quadro, non si può coniugare l'azione per lo Stato federale con quella per la Costituzione europea?).

Iozzo, nella replica, ha affrontato tre questioni: a) per quanto profonda sia la divisione interna, tutti condividono lo stesso obiettivo; per questo bisogna continuare il dialogo e, in tal senso, è importante che chi si riconosce nella minoranza partecipi alle riunioni dell'Ufficio del Dibattito; b) la CIG non si è ancora conclusa e noi dobbiamo prendere decisioni tattiche: se la CIG adottasse il documento della Convenzione senza stravolgerlo, si creerebbe un precedente importantissimo. Nel documento c'è un aspetto da sottolineare: è stata riconosciuta, a 4 Paesi che l'hanno chiesta, la possibilità di procedere verso la costruzione di una difesa comune; in potenza, qui c'è il nucleo e noi dobbiamo chiedere al governo italiano che aderisca subito all'iniziativa dei 4; c) su un secondo punto dobbiamo agire: creare un circolo virtuoso tra l'economia e la politica estera e di difesa. Inoltre, il Presidente ha affrontato il problema del quadro della nostra azione: il quadro ci è dato e non dimentichiamo che abbiamo fatto la battaglia per la moneta perché abbiamo accettato di batterci entro un quadro che non ci piaceva, quello del Mercato comune. A proposito degli impegni che attendono il Movimento, Iozzo ha ribadito che occorre riflettere bene sull'uso che facciamo delle nostre forze: sono poche e non dobbiamo sprecarle. La partecipazione alla marcia Perugia-Assisi è importante perché ci consente di tenere sul campo le forze che abbiamo contattato nei mesi scorsi e dobbiamo anche cercare di organizzare, entro l'anno,

una Convenzione dei cittadini europei.

Nella sua replica, Montani ha esordito ribattendo alle critiche di Cannillo: non è affatto il caso di fare autocritica perché la strategia è corretta, indipendentemente dal fatto che non si sia riusciti ad ottenere interamente ciò che volevamo. Non dobbiamo sottovalutare il fatto che, nel progetto della Convenzione, Commissione e Parlamento hanno acquistato più poteri. La strategia è corretta perché ha puntato a far partecipare i cittadini al processo costituente, che è sempre stata la nostra missione. Per il futuro, la realtà europea in cui dovremo agire è il quadro costituente a 25: non ci piace, ma non abbiamo alternative. Dobbiamo portare la battaglia per l'abolizione del diritto di veto dentro questa Costituzione: quella per l'abolizione del veto è la battaglia per creare lo Stato europeo. Nell'iniziativa dei 4 paesi per creare la difesa comune, c'è anche l'intenzione di dar vita all'agenzia europea degli armamenti: un elemento importantissimo che collega la battaglia per la difesa europea al governo dell'economia. Montani si è quindi detto d'accordo con Ferrero sull'opportunità di tenere una riunione di dibattito su due giorni, a dicembre, e con le proposte emerse dal dibattito di organizzare qualche iniziativa specifica a Roma all'apertura e alla chiusura della CIG.

Al termine delle repliche, sono state messe ai voti le mozioni: una presentata dalla Segreteria (v. a pag. 7) e una, con primo firmatario Bascapè, presentata dai sostenitori della campagna sui Sei Paesi fondatori. La prima mozione è stata approvata con 31 favorevoli, 6 contrari e 2 astenuti, mentre la seconda è stata respinta.

Il secondo punto all'ordine del giorno prevedeva la relazione del Tesoriere. Matteo Roncarà ha segnalato di aver appena ricevuto le prime *tranches* consistenti di tesseramento per quest'anno ed ha sollecitato le sezioni ad accelerare i rinnovi. Inoltre, ha raccomandato di usare il nuovo conto corrente della Tesoreria ed ha informato il CC che la Direzione ha approvato la costituzione di due nuove sezioni: Ventotene e Gorizia.

Il punto all'ordine del giorno riguardante la riforma degli Statuti non è stato discusso, su richiesta dei proponenti

Infine, Iozzo ha preso atto delle dimissioni di Pier Virgilio Dastoli, esprimendo il suo apprezzamento per lo spirito con cui ciò è stato fatto. Trattandosi di un membro cooptato del CC, non si pone il problema della sua sostituzione. □

COMUNICATO STAMPA DELL'UEF SUL PROGETTO DELLA CONVENZIONE

Un passo importante verso l'Europa dei cittadini, ma non basta!

L'UEF ritiene che la proposta di compromesso della Convenzione sia un passo importante verso un'Unione europea più democratica, trasparente ed efficace. L'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo, l'integrazione della Carta dei Diritti fondamentali e la creazione di un Ministro degli Esteri europeo sono risultati importanti.

In altri ambiti, tuttavia, la Convenzione non ha saputo avanzare le proposte coraggiose che sono necessarie per affrontare le sfide dell'allargamento e della globalizzazione. In particolare, l'UEF deplora che ci siano ancora settori in cui il processo decisionale non è soggetto alla co-decisione con il Parlamento europeo e che non sia stato introdotto il voto a maggioranza nel Consiglio in aree cruciali quali la politica estera e di sicurezza dell'Unione. L'unanimità, in una Unione a 25, è contraria ai principi della democrazia e indebolisce la capacità dell'Unione europea di agire con efficacia.

L'UEF chiede alla Convenzione di colmare queste lacune nella sua ultima seduta di luglio e propone di estendere il voto a maggioranza qualificata a tutte le decisioni dell'Unione. L'UEF deplora che sia mantenuto il principio dell'unanimità per l'adozione e la revisione della Costituzione. Il diritto di ogni Stato al veto per le revisioni costituzionali deve essere abolito e la Costituzione deve entrare formalmente in vigore quando sia stata ratificata da un'ampia maggioranza di Stati membri.

Alcune riforme possono e devono essere introdotte già entro il 2004, prima della sua formale entrata in vigore. L'elezione europea del giugno 2004 deve essere trasformata in una elezione per il Parlamento e per la Commissione, vale a dire per il Governo europeo. Il primo Ministro degli Esteri dell'Unione deve iniziare il suo mandato congiuntamente all'insediamento della nuova Commissione, nel novembre 2004. La Carta dei Diritti fondamentali dovrebbe costituire un punto di riferimento per la Corte di Giustizia. E gli Stati membri che intendono intensificare la loro cooperazione nell'ambito di specifiche politiche, come la politica estera e di difesa comune, dovrebbero costituire sin da ora efficaci strutture di cooperazione.

Dopo l'entrata in vigore della Costituzione, la nuova opportunità di iniziativa popolare dovrebbe essere sfruttata per promuovere ulteriori riforme dell'architettura dell'Unione.

Una nuova Convenzione dovrebbe essere convocata 5 anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione per rafforzare ulteriormente la legittimità democratica e l'efficacia dell'Unione europea.

Bruxelles, 17 giugno 2003

Segue da pag. 9: **UN PIANO EUROPEO ...**

svolta latino-americana – come ha dimostrato l'insuccesso della politica di Menem – arriva però in una fase della politica mondiale diversa da quella che ha consentito all'Unione europea di affermarsi quale più avanzato processo di unificazione regionale di questo secondo dopoguerra. L'Unione, per la sua nascita ed il suo consolidamento a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, ha potuto contare sulla stabilità politica ed economica dell'Occidente assicurata dall'egemonia indiscussa degli USA. Questi, all'interno della loro area di influenza e attraverso le istituzioni mondiali della cooperazione (FMI, GATT, WB, ecc.), non solo hanno assicurato la stabilità economico-finanziaria mondiale, ma attraverso il Piano Marshall, hanno anche finanziato la ricostruzione e l'integrazione delle economie europee, primo e, finora, unico esempio di unificazione regionale. Oggi, invece, si è in una fase in cui gli Stati Uniti hanno dovuto abbandonare la convertibilità del dollaro e la politica di stabilità dei rapporti di cambio in quanto non riuscivano più ad assicurare, da soli, l'ordine politico-economico mondiale. A sua volta Reagan, negli anni '80, ha fatto seguito a questa misura con la liberalizzazione dei movimenti di capitale, ben sapendo che, essendo gli USA l'unico mercato unificato di dimensioni continentali e in grado di esprimere un'unica politica estera e di difesa, il flusso dei movimenti di capitale poteva dirigersi solamente verso di essi. Se, quindi, inizialmente, gli USA hanno abbracciato il liberismo per necessità, ora, ne fanno una politica, in quanto è il solo modo in cui riescono a difendere la supremazia del proprio sistema industriale e finanziario e quindi la propria influenza nel mondo. Così si spiegano la nascita del *North American Free Trade Agreement* (NAFTA) tra Stati Uniti, Messico e Canada, un libero mercato senza istituzioni comuni, promosso da Bush padre e realizzato da Clinton; la proposta di quest'ul-

timo, nel 1994, di istituire l'ALCA (*Area de Libre Comercio de las Américas*) e quella successiva di dar vita ad un libero mercato tra USA e paesi dell'Africa orientale; la più recente proposta di G. W. Bush di istituire una zona di libero scambio tra USA e paesi del Medio Oriente. In definitiva, gli Stati Uniti, qualunque sia il loro governo, non perseguono più la politica delle integrazioni regionali, non perché siano improvvisamente diventati cattivi, ma perché, da soli, non riescono più a sviluppare una politica attiva a favore di questi processi e perché, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, non ne hanno più l'interesse, come invece è avvenuto con l'Europa.

La scelta di apertura a livello regionale e mondiale di Lula e Kirchner può durare poco, tanto che Lula, da parte sua, nel corso del Vertice di giugno con G. W. Bush, ha tenuto aperta la strada dell'avvio dell'ALCA a partire dal 2005. Argentina e Brasile hanno enormi problemi interni che stanno gestendo con determinazione, ma che, da soli, difficilmente riusciranno a superare, senza una politica attiva di sostegno esterno. L'unico appoggio per il successo del Mercosur può arrivare dall'Unione europea. Non si tratta di attuare una politica di aiuti, di cui questi paesi hanno sicuramente bisogno per superare i forti squilibri regionali interni ed avviare il loro decollo economico: si tratta di avviare una politica per l'unificazione regionale che, in quanto tale, comporta l'assunzione di responsabilità da parte europea, come da parte dei paesi latino-americani. L'Europa potrebbe utilizzare le istituzioni multilaterali mondiali, quale il FMI, dove con un'unica rappresentanza europea si riequilibrerebbero i rapporti di forza con gli USA e l'Unione potrebbe promuovere la ripresa della politica di sostegno dei processi di unificazione regionale nel mondo. In secondo luogo, l'Unione potrebbe avviare una politica di aiuti regionali, utilizzando lo strumento del Fondo Europeo di Sviluppo (FES) per finanziare gli investimenti e non i consumi e subordinando

I FATTI E LE IDEE

Truppe dell'Unione europea in Congo

L'Unione europea invia truppe nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Dopo quattro anni di scontri tra etnie nella regione dell'Ituri della RDC, una guerra per procura sostenuta da Uganda e Ruanda che ha fatto circa 50.000 morti, e dopo che i "caschi blu" uruguayani della MONUC (Missione ONU per il Congo) non sono riusciti a porre termine al conflitto, l'appello di Kofi Annan a favore delle popolazioni della zona è stato raccolto dalla Francia. Quest'ultima ha presentato una risoluzione all'ONU per l'invio di una forza multinazionale europea d'urgenza, che è stata approvata il 30 maggio. Il 4 giugno, il Comitato politico e di sicurezza dell'Unione europea ha, a sua volta, approvato l'invio di una

forza multinazionale dell'Unione sotto comando francese.

La forza europea d'intervento, a differenza di quella della MONUC, è stata autorizzata dall'ONU a far ricorso all'uso della forza per imporre l'ordine. La forza multinazionale sarà composta di oltre 1700 uomini: 900 francesi e gli altri belgi, greci, inglesi, italiani, spagnoli e svedesi.

E' la prima volta che ha luogo un'operazione europea di questa portata in Africa, senza il ricorso alle strutture logistiche della NATO. Essa fa seguito, di qualche settimana, all'intervento europeo in Macedonia, in sostituzione delle truppe NATO.

D.M.

Dehaene: La Costituzione europea va riformata nel 2006

Il vice-Presidente della Convenzione europea, Jean Luc Dehaene, in una intervista al Financial Times (3/7/03), ha detto di "non condividere il parere del Presidente Giscard secondo il quale il testo di Costituzione resterà immutato per i prossimi 50 anni". Il sistema decisionale riguardante le risorse proprie, dove permane il veto, non può funzionare in una Europa a 25. Per questo, Dehaene prevede che "la prima revisione debba avvenire nel 2006", quando il sistema di bilancio attuale verrà a scadenza e si dovrà rinnovare. A quel punto la Costituzione europea dovrebbe essere già stata ratificata da tutti gli Stati membri. Inoltre, Dehaene aggiunge che va riformata anche la procedura di ratifica della Costituzione, che richiede l'unanimità di una Conferenza intergovernativa. "Scommetto - dice Dehaene - che una delle prime questioni che dovrà affrontare la futura CIG sarà il metodo di ratifica".

Queste dichiarazioni del vice-Presidente della Convenzione mostrano che vi è una diffusa consapevolezza nella classe politica europea della inadeguatezza del cosiddetto "compromesso" raggiunto dalla

Convenzione. La mancanza di determinazione dei convenzionali ha consentito ai governi più euroscettici di impedire l'affermazione del progetto federalista di riforma, difeso dal Parlamento europeo e dalla Commissione. E' tuttavia chiaro che la maggioranza dei membri della Convenzione sarebbe stata favorevole alla totale abolizione del diritto di veto o, almeno, a un suo drastico ridimensionamento. Ciò non è avvenuto. Ma, la consapevolezza che questa è la via da seguire e che si debba procedere al più presto si è diffusa tra i partiti europei e nel più largo pubblico, che ha partecipato al dibattito costituyente.

La battaglia per una Costituzione federale, pertanto, non è affatto terminata e, tanto meno, persa. Il processo costituyente resta aperto. Se i federalisti, con l'aiuto di tutti i democratici europei, riusciranno a impedire alla CIG di peggiorare il progetto di Costituzione, l'elezione europea del 2004 potrà essere sfruttata per rilanciare subito la nuova fase della battaglia costituyente federalista.

G.M.

l'assegnazione dei finanziamenti all'avvio del processo di unificazione. In terzo luogo, l'Unione potrebbe liberalizzare gli scambi nei settori protetti come quello agricolo, per consentire ai paesi del Mercosur di sviluppare l'economia reale e di ripagare, con maggiori esportazioni, gli aiuti che riceveranno. Da parte latino-americana, invece, si dovrebbe attuare una politica economica virtuosa, sull'esempio di quella che gli europei hanno avviato con il Trattato di Maastricht per dar vita all'euro e promuovere, con le istituzioni multilaterali mondiali, un credibile e concordato piano di unificazione regionale.

Perché l'Unione possa perseguire questa politica, occorre però che la Conferenza Intergovernativa che si riunirà in ottobre abolisca il diritto di veto in materia di politica estera e di bilancio. In ogni caso, occorrerà procedere ad una rapida ratifica della proposta di costituzione per poter avviare subito

una campagna per la sua revisione: a tal fine, saranno decisive le elezioni europee del 2004. La costituzione che entrerà in vigore prevede infatti che, su iniziativa del Parlamento europeo, si possano proporre modifiche al suo testo. I programmi dei partiti dovranno quindi contenere l'impegno a portare avanti la battaglia per l'abolizione del diritto di veto, allo scopo di trasformare una Costituzione imperfetta in una Costituzione democratica che consenta all'Europa di decidere e di agire. Solo così l'Unione potrà attuare una politica efficace a favore del Mercosur e degli altri progetti di unificazione regionale ed essere coerente con l'indirizzo di politica estera previsto nella Costituzione, là dove si dice che essa si ispira, tra l'altro, "al buon governo mondiale".

Domenico Moro

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di giugno

Per favore, non chiamatela democrazia

di Giacomo Filibeck

"La nostra Costituzione si chiama democrazia perché il potere non è nelle mani di una minoranza, ma della cerchia più ampia di cittadini". Le parole di Tucide, che aprono la bozza del Trattato consegnatoci dalla Convenzione europea, sono poco in linea, purtroppo, con il seguito del testo, più attento a difendere le prerogative dei singoli Governi dell'Unione che a promuovere l'interesse generale dei cittadini europei. Sulle questioni che coinvolgono più direttamente la sovranità (la politica fiscale, la politica estera e la difesa), si è scelto di mantenere il veto nazionale, senza prevedere alcuna codecisione da parte del Parlamento europeo. La stessa clausola di revisione non prevede il superamento dell'unanimità. Non si tratta, dunque, di una vera e propria Costituzione, ma piuttosto di un Trattato, poco dissimile, nella sostanza, dai Trattati che lo precedono.

Nella democrazia, quella vera, la sovranità appartiene al popolo. Nella "democrazia" della Convenzione, fondata sul consensus, essa appartiene di fatto ai Governi nazionali, alcuni dei quali hanno preferito difendere un potere che, nei fatti, è polvere senza sostanza, come ha mostrato la crisi irachena. Il futuro appare, purtroppo, scontato: per l'Europa dei 25 sarà difficile promuovere il necessario rilancio dell'economia europea, e acquisire quel ruolo di potenza internazionale che le permetterebbe di contenere le derive unilateraliste degli Stati Uniti.

Non voglio con ciò dire che il lavoro della Convenzione sia stato inutile. La razionalizzazione dei precedenti Trattati, la semplificazione degli strumenti legislativi, la costituzionalizzazione della Carta dei diritti, costituiscono un'opera di per sé meritoria. Soprattutto, l'estensione delle cooperazioni strutturate e la nuova procedura di elezione del Presidente della Commissione, che verrà eletto dalla maggioranza del Parlamento europeo su proposta del Consiglio europeo, mi sembrano degne di approvazione. La prima dà dignità costituzionale a quel metodo dell'avanguardia che ci ha regalato i maggiori successi dell'integrazione europea (l'elezione diretta del P.E., Schengen, l'euro) e che diverrà più che mai indispensabile nell'Europa dei 25. La seconda creerà un rinnovato rapporto di fiducia tra la Commis-

sione ed il Parlamento europeo, i due soggetti che maggiormente hanno difeso gli interessi dei cittadini europei dentro la Convenzione e che auspicabilmente continueranno a farlo in futuro.

Il metodo della Convenzione, inoltre, ha rappresentato un'importante innovazione, permettendo, per la prima volta, un dibattito franco e plurale sul futuro dell'Europa. Avendo avuto la possibilità di parteciparvi come osservatore, in qualità di Presidente della Convenzione europea dei giovani, ritengo che ciò che è scritto nella bozza non rappresenti l'opinione

della maggioranza dei convenzionali, che avrebbero voluto scelte più coraggiose. Sono convinto che se il Praesidium della Convenzione avesse concesso di votare sul testo, liberando la Convenzione dal ricatto del veto, il risultato sarebbe stato maggiormente in linea con le aspettative dei cittadini europei. D'altra parte, se la democrazia del consensus si fonda sul veto, la Democrazia con la D maiuscola, si fonda, da che mondo è mondo, sul voto. Speriamo che la prossima Convenzione europea sappia trarne insegnamento (*Europa*, 18/6/03)

Costituzione, un bicchiere mezzo vuoto

di Monica Frassoni

Dopo il Consiglio europeo di Salonico, nessuno è sicuro che la Costituzione europea non venga modificata dalla successiva CIG, dove i governi, liberati dalla rumorosa presenza dei parlamentari potranno rimettere le mani sul testo. Le dichiarazioni degli spagnoli e degli inglesi non lasciano presagire nulla di buono.

Il diavolo sta nei dettagli. Dietro ai sorrisi, in realtà tutti sanno che ci sono questioni aperte, che avranno un impatto importante per capire se il bicchiere della Costituzione è mezzo vuoto o mezzo pieno.

Oggi possiamo comunque dire che la Convenzione poteva finire molto meglio. I Verdi europei non sono d'accordo con coloro che ritengono che la pseudo Costituzione che abbiamo oggi sia il massimo che si potesse raggiungere in questi tempi turbolenti. Questo testo rappresenta il massimo raggiungibile in una conferenza tra ministri. Ma certo non in un'assemblea costituente.

Per chi crede in una Unione Europea capace di agire, democratica, attenta ai diritti dei suoi cittadini e che disponga delle competenze e delle risorse sufficienti a realizzare politiche innovative in campo economico e commerciale, ma anche sociale, ambientale e in politica estera, che non sia bloccata ancora dal veto, il bicchiere è tristemente quasi vuoto.

Francamente mi sorprendono i commenti positivi e gli elogi sperticati al Presidente Giscard. Come ha lasciato intendere il Presidente Prodi in numerose occasioni, credo che Giscard abbia sbagliato strategia e con lui buona parte dei membri del Praesidium; che hanno volontariamente perso molti mesi in discussio-

ni oziose, rifiutandosi di cristallizzare i consensi ottenuti di volta in volta da larghe maggioranze di convenzionali, lasciando tutto all'ultimo momento, illudendosi di poter tenere il giochetto della Convenzione aperto più a lungo e di convincere gli euroscettici a fare un accordo non minimale.

Solo durante gli ultimi giorni della Convenzione Giscard ha capito che stare alle condizioni dei governi più negativi avrebbe rischiato di fare fallire l'intera impresa e si è mosso come tutti speravamo facesse ormai da mesi: cercando l'appoggio dei deputati nazionali ed europei e della tanto denigrata Commissione, muovendosi in squadra con i suoi vicepresidenti, Giuliano Amato e Jean Luc De Hane, cercando di mettere in minoranza (perché tali sono nell'Europa di oggi) i rappresentanti dei governi più recalcitranti. Ma questa azione è stata tardiva e poco efficace. Durante tutti i lavori della Convenzione il Praesidium non ha favorito la creazione di alleanze fra parlamentari europei e nazionali (l'unica riunione comune delle due componenti si è svolta praticamente a giochi fatti) che avrebbero fin da subito costituito un argine potente ai tentativi (per lo più riusciti) di rendere la Convenzione una sorta di surrogato di CIG.

Credevo che queste ultime settimane debbano essere utilizzate per migliorare il compromesso raggiunto a Bruxelles facendo tesoro degli errori fatti. Quando si aprirà la Conferenza Intergovernativa sarà forse troppo tardi e dovremo giocare in difesa più che in attacco. I Verdi europei faranno il possibile per fare saltare l'obbligo dell'unanimità per la revisione della Costituzione e introdurre il potere di ratifica del Parlamento Europeo. Future riforme saranno inevitabili (*Europa*, 25 giugno).



della Convenzione europea – nonché sul tema dell'Euro-regione.

– **Intervento a riunione dell'AICCRE piemontese** – Il 16 giugno, presso la Sala Giunta della Provincia di Torino, sotto la presidenza di Mercedes Bresso, il vice-Segretario nazionale del MFE, Domenico Moro, ha tenuto la relazione introduttiva alla riunione del Direttivo della federazione regionale piemontese dell'AICCRE.

– **Convegno sulla Costituzione europea** – Il Centro di Iniziativa Europea, in collaborazione con i sindacati e numerose ONG, ha organizzato, presso la Sala Consiglieri della Provincia di Torino, un convegno sul tema "Verso la Costituzione europea. Pace, giustizia e solidarietà sono possibili?". Al Convegno, svoltosi il 16 giugno, sono intervenuti per il MFE: Alfonso Iozzo, Umberto Morelli, Claudio Grua e Grazia Borgna.

– **Videoconferenza con il Commissario europeo per l'ambiente** – L'ISPI, in collaborazione con il Centro Studi sul federalismo, ha organizzato a Torino Incontra, il 25 giugno, una videoconferenza con il Commissario europeo per l'ambiente, Margot Wallstrom. Sono intervenuti esponenti di Italia, Svezia, Repubblica Ceca e Lussemburgo. Fra questi Alfonso Iozzo, Presidente nazionale del MFE.

Genova, 5 giugno: Convegno del MFE e dell'UCID

LA COSTITUZIONE EUROPEA E IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'

Il 5 giugno, si è svolto a Genova, presso la Camera di Commercio un Convegno organizzato dal MFE e dall'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID) sulla riforma istituzionale in Europa e sul ruolo del principio di sussidiarietà. Sono intervenuti: il prof. Alberto Quadrio Curzio, dell'Università Cattolica di Milano, il Presidente del MFE, Alfonso Iozzo e l'Arcivescovo di Genova, Mons. Tarcisio Bertone. L'incontro, introdotto dal prof. Amedeo Amato, dell'Università di Genova e da Piero Taverna, Presidente del gruppo ligure dell'UCID, si è inizialmente concentrato sul tema della sussidiarietà. Quadrio Curzio ha evidenziato i movimenti e i valori che hanno caratterizzato il processo di integrazione europea, sottolineando come, in alcuni settori, l'Unione costituisca oggi l'unica produttrice di beni pubblici.

Il Presidente Iozzo ha tratteggiato le caratteristiche del sistema comunitario costruito su quattro livelli, aperto alla prospettiva di una Federazione mondiale e caratterizzato da una sussidiarietà orizzontale. Iozzo si è soffermato sulle tre funzioni principali dell'UE e su quelle che devono rimanere a livello nazionale, affermando che, nella prassi, tutte le competenze risultano, pur in maniera diversa, concorrenti. Iozzo ha poi indicato il servizio civile europeo come istituzione capace di dare un senso di comunità e cittadinanza all'interno dell'UE, i partiti politici europei come punti di contatto tra il federalismo orizzontale e quello verticale e, soprattutto, ha ribadito la necessità di generalizzare il voto a maggioranza a tutte le decisioni nell'UE, ipotizzando un compromesso per la politica estera. Ha ricordato, infine, i vantaggi offerti dall'acquisizione della personalità giuridica dell'UE e la possibilità di emissione di *euro-bonds*.

L'Arcivescovo di Genova ha sostenuto il dovere di richiamare, nel *Preambolo* della Costituzione europea, le radici storiche ed etiche dell'Europa per non abbandonare il continente ad uno sviluppo basato soltanto sulla razionalità tecnica, e invitando a valorizzare l'uomo come fine e mai come mezzo.

Nel dibattito, molto animato, sono intervenuti, tra gli altri, l'ex Sindaco della città, Giancarlo Piombino e il prof. Fausto Cuocolo, dell'Università di Genova. Unanime è stato il consenso sulla necessità di un salto qualitativo di natura istituzionale per l'UE, senza il quale, essa rischia di disgregarsi.

Giorgio Grimaldi

TORINO – Partecipazione a Convegno DS sul federalismo interno – Sabato 31 maggio, presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte (Palazzo Lascaris), il gruppo consiliare regionale dei Democratici di Sinistra ha promosso un convegno sui temi del federalismo interno. Erano presenti, tra gli altri, G. Manica (Presidente del gruppo consiliare DS), P. Marcenaro (Segretario regionale DS), Sergio Chiamparino (Sindaco di Torino), gli on.li M. Chianale, L. Rava e Luciano Violante (Presidente del Gruppo Parlamentare DS-Ulivo della Camera). Al Convegno, cui erano presenti sindaci ed amministratori locali da tutto il Piemonte, a nome del MFE e dell'AICCRE ha partecipato il vice-Segretario nazionale MFE, Domenico Moro, che è intervenuto sul principio di sussidiarietà, sul legame tra federalismo interno e quello europeo, sostenendo che il loro rafforzamento può trarre profitto dai lavori

– **Dibattito su UE e Federazione russa** – Il 30 giugno, nella sede del MFE torinese, Carlo Boffito, della locale Università, ha introdotto un dibattito su: "L'Unione Europea e la Federazione Russa".

SAVIGLIANO – Consiglio comunale aperto sul progetto di Costituzione europea – Presso il Municipio di Savigliano, il 13 giugno, si è tenuto un Consiglio comunale aperto sul progetto di Costituzione della Convenzione europea, presieduto dal Sindaco Sergio Soave. Sono intervenuti Sergio Pistone, per il MFE, il vice-Presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Francesco Toselli e i membri del P.E., on.li Bodrato e Costa.

CUNEO – Partecipazione federalista al primo Convegno nazionale dei giovani della Margherita – La GFE ha preso parte al primo Convegno nazionale dei Giovani della Margherita, tenutosi nei giorni 21-22 giugno a Vicoforte (Cuneo). Il Segretario nazionale GFE, Francesco Ferrero, invitato ad intervenire sui problemi della costruzione europea, ha presieduto, congiuntamente all'on. Bontempi, Presidente del CIE, uno dei due gruppi di lavoro, dedicato agli esiti della Convenzione europea. Sono inoltre intervenuti Pierfausto Gazzaniga, Giovanni Biava ed Ernesto Gallo. I Giovani della Margherita presenti, circa settanta, hanno dimostrato interesse sia ad approfondire il discorso federalista, sia a sviluppare future iniziative congiunte con il MFE. A livello "adulto" la Margherita è stata rappresentata dagli on.li Fioroni, Gentiloni e Monaco, oltre che dai responsabili provinciali e locali. I dibattiti dei due giorni hanno riguardato i temi della globalizzazione e dello sviluppo, coinvolgendo, tra l'altro, il saggista Khaled Fouad Allam, che ha discusso i rapporti tra globalizzazione e mondo islamico. La convergenza di prospettive sul futuro dell'Europa ed il buon rapporto instauratosi lasciano intendere che iniziative simili si ripeteranno nei prossimi mesi.

NOVARA – Appello ai Sei nelle scuole – Il 20 maggio, Liliana Besta Battaglia e Guido Uglietti hanno distribuito l'Appello ai sei Paesi fondatori agli studenti di alcune classi del Liceo Classico "Carlo Alberto" e dell'Istituto Tecnico "Omar" di Novara.

– **Dibattiti cittadini** – Il 4 giugno, presso la sede del Quartiere Ovest, il Presidente del MFE di Novara, Giuseppe Frego, è intervenuto sul tema: "Dal Mediterraneo al Centro Europa: i grandi progetti europei". L'iniziativa è stata ripetuta il 9 giugno, con una relazione di Liliana Besta Battaglia su "L'integrazione europea dal *Manifesto di Ventotene* ad oggi".

GHEMME – Mostra sul MFE – Il 3 giugno, in occasione della settimana europea del Comune di Ghemme, è stata allestita una mostra con documenti provenienti dall'archivio storico della sezione MFE di Torino. Il 12 giugno, a chiusura della mostra, il

Presidente MFE di Novara, Frego, ha tenuto una conferenza su "I grandi progetti europei e la loro ricaduta economica sulla provincia novarese".

– **Conferenze sulla Convenzione** – Il 5 giugno, nell'Aula consiliare del Comune di Ghemme, si è tenuta una conferenza su "Europa del XXI secolo: dalla Convenzione alla Costituzione". Relatrice è stata Liliana Besta Battaglia.

MILANO – Dibattito sulle relazioni USA-Europa – Lunedì 9 giugno, presso la sede milanese del MFE, si è svolto un dibattito sul tema "Presente e futuro delle relazioni USA-Europa e loro conseguenze sugli equilibri internazionali", introdotto dalle relazioni di Domenico Moro e Paolo Vacca. Con l'occasione, Moro ha presentato l'ultimo libro di Kupchan sul declino del potere americano e sulle relative responsabilità dell'Europa. Una sostanziale convergenza di vedute si è avuta, nel corso del dibattito, sulla preoccupazione per gli equilibri internazionali in formazione e sulla stessa condotta futura degli Stati Uniti, nonché sulle conseguenze negative anche al loro interno, nell'ipotesi che fallisca l'unificazione politica dell'Europa. Comune è stata anche la preoccupazione di mostrare, soprattutto ai giovani, il nesso esistente tra unificazione europea e soluzione dei grandi problemi mondiali. Distanti, invece, sono apparse le posizioni sulla strategia verso la Federazione europea e sul ruolo dei federalisti.

VARESE – Raccolta di firme e dibattito cittadino nel quadro del "Referendum Day" dell'UEF – Il 9 maggio, per iniziativa di Luigi Zanzi, è iniziata a Varese la raccolta di adesioni all'Appello alla Convenzione europea, nell'ambito del *Referendum Day* promosso dall'UEF. L'iniziativa è proseguita nelle settimane successive, ospitata dallo studio Zanzi ed è stata formalmente conclusa il 25 giugno, con un pubblico dibattito organizzato dai federalisti varesini presso la Palazzina della Cultura. Tema dell'incontro svoltosi all'insegna dello slogan "Varese città per l'Europa", è stato "Dal pacifismo al federalismo: quale Costituzione, per quale Europa, verso quale mondo?". Il dibattito è stato introdotto da Luigi Zanzi, per il MFE e dagli interventi dei consiglieri Francesco Maresca dei DS e Sergio Terzaghi della Lega Nord, e di Emanuele Nicora. Nel corso dell'incontro, Zanzi ha chiesto che sia indetto un Consiglio comunale aperto dedicato al progetto di Costituzione europea varato dalla Convenzione. L'iniziativa mira a fare dell'assemblea cittadina una sorta di Convenzione che rivendichi il diritto dei cittadini europei ad essere chiamati a discutere o in via referendaria o di assemblea costituente, il progetto di Costituzione stesso. Alle iniziative federaliste l'organo di stampa locale, *La Prealpina*, ha dedicato ampio spazio, sia con un resoconto pubblicato il 27 giugno, sia con due interventi di Luigi Zanzi, rispettivamente, il 15 e il 25 giugno.

BELLAGIO – Dibattito cittadino e raccolta di firme – Sabato 31 maggio, presso la biblioteca del Comune di Bellagio, si è svolto un incontro organizzato dal Centro regionale lombardo del MFE, con il patrocinio del Comune, sul tema "Dopo la Convenzione europea quale via per lo Stato federale europeo?". Presieduto da Salvatore Palermo, Segretario del MFE di Erba, l'incontro si è aperto con il saluto del Sindaco di Bellagio, Bruno Bianchi. Francesco Rossolilo ha svolto la relazione introduttiva sul tema "Per un patto federale: le responsabilità dei sei Paesi fondatori", seguita da una serie di interventi su "Il ruolo delle forze politiche e sociali per rilanciare il processo di unificazione europea" da parte di esponenti delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche cittadine. Le conclusioni sono state tratte dal Segretario regionale lombardo del MFE, Federico Faravelli. Nel pomeriggio, sulla Strada Lungo Lago, è stato allestito uno *stand* per la raccolta di firme all'appello-cartolina ai sei Paesi fondatori.

BERGAMO – Dibattito cittadino sull'Europa – Presso la sede della Fondazione "Serughetti La Porta", si è svolto il 5 giugno, a Bergamo un pubblico dibattito sul processo di costruzione europea, organizzato dalla locale sezione MFE. Sono intervenuti: Matteo Roncarà, della Direzione nazionale MFE, su "Quale Europa dalla Convenzione europea?"; Carlo Saffioti, Cons. regionale lombardo-Commissione Sanità del Consiglio Regionale, su "L'Europa e la sanità: alla vigilia del semestre di presidenza europea dell'Italia"; Vittorio Ciani, già funzionario presso la Commissione europea, su "L'Europa e i problemi dell'energia: dalle proposte alla realtà". Il dibattito è stato introdotto dal Presidente e dal Segretario della Sezione MFE di Bergamo, Ennio Bucci e Lorenzo Longhi Zanardi.

VERONA – I federalisti incontrano il Presidente Prodi – Il 6 giugno, una delegazione di federalisti veronesi ha incontrato il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, in occasione della sua venuta a Verona, su invito dell'Università e del Collegio



VERONA – I federalisti incontrano il Presidente Prodi. Nella foto pubblicata dall'*Arena* e dal *Corriere del Veneto*, da sin., Massimo Contri, il Sindaco di Verona Paolo Zantotto, Romano Prodi e Giorgio Anselmi

"don Nicola Mazza". Il Segretario regionale Giorgio Anselmi ha consegnato a Prodi una lettera in cui si ribadiscono le principali rivendicazioni del MFE. In particolare, si legge nel documento, i federalisti credono che non sia più tollerabile il diritto di veto, che condanna l'Europa all'impotenza e alla marginalità sulla scena internazionale. Essi sostengono inoltre che la Commissione dovrà diventare il governo dell'Unione, un governo legittimato dal voto del Parlamento europeo e dal Consiglio dei Ministri, trasformato in Camera degli Stati. Inoltre, i federalisti hanno ribadito che, come già previsto dal progetto Spinelli approvato dal Parlamento europeo nel 1984, occorrerà che la Costituzione entri in vigore anche se non sarà ratificata da tutti gli Stati. Lo strumento più adatto per ottenere tale risultato è quello di un referendum europeo, da abbinare alle elezioni del 2004. Il Presidente Prodi ha detto di condividere queste proposte ma, rivolto al Segretario della GFE, Massimo Contri che gli illustrava il documento finale della Convenzione dei giovani organizzata nei mesi scorsi con il Patrocinio della Provincia e del Comune, ha affermato che si tratta di una battaglia molto dura.

PADOVA – Intervento federalista su Vita – Sul numero del 20 giugno del settimanale *Vita* – un importante organo di riferimento per le organizzazioni del non-profit – è apparso un intervento di Matteo Menin, del MFE padovano, sul tema dell'esercito europeo e della politica estera e di sicurezza: un argomento in merito al quale l'organo di stampa ospita da tempo un vivace dibattito.

VENTIMIGLIA – Assemblea di sezione – Presso la sede Eurazur di Ventimiglia, si è svolta il 10 giugno, la riunione degli iscritti al MFE. Il Presidente Lorenzo Viale ha introdotto il dibattito, nel corso del quale è stata ribadita la necessità di stimolare una maggiore attenzione dell'opinione pubblica sulle tematiche europee, anche in vista del semestre di presidenza italiano ed è stato deciso un programma di interventi presso i giovani. In particolare, è stato proposto un seminario di formazione da tenersi nel mese di ottobre. E' stata altresì prevista una "prolusione" in chiave europea per l'inizio dell'anno accademico dell'Unitre di Ventimiglia-Bordighera.

BOLOGNA – Iniziativa congiunta MFE, AICCRE, AEDE dell'Emilia-Romagna – Si è svolta a Bologna, nella sala della Regione, una tavola rotonda promossa da AICCRE, MFE, AEDE alla quale sono intervenuti i rappresentanti dei partiti politici regionali che si sono confrontati sui lavori della Convenzione e sulle prospettive dell'unità politica europea. Dopo la presentazione dell'iniziativa da

parte di Silvia Bartolini, Presidente dell'AICCRE, ha tenuto la relazione introduttiva Lamberto Zanetti, Segretario regionale MFE. Zanetti, che ha chiarito come il documento elaborato dalla Convenzione non possa intendersi come base costituzionale per una Carta del federalismo europeo, ha comunque ribadito la necessità di cogliere tutte le opportunità per fare in modo che il tempo che ci separa dalla scadenza del rinnovo del Parlamento europeo sia riempito dall'iniziativa della forza federalista. In tal senso, Zanetti ha anche affermato che le forze politiche non sembrano avvertire l'urgenza di proporsi come componenti di un medesimo disegno europeo, ma, anzi, rimangono prigioniere di una angusta prospettiva nazionale. Zanetti ha ribadito che non bisogna escludere una consultazione popolare sulla Costituzione europea contestuale alla tornata politica europea che si svolgerà nel 2004. Sono intervenuti nel dibattito rappresentanti regionali di Lega Nord, SDI, PDCI, DS, Rifondazione Comunista, Verdi, UDC, Forza Italia, AN. Ha coordinato i lavori Claudio Santini, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna.

PARMA – interventi sulle forze politiche e sindacali – Nel mese di maggio e nella prima settimana di giugno, il MFE di Parma ha intensificato la pressione sulle forze politiche e sociali cittadine perché sostenessero la richiesta di una Costituzione federale nei confronti della Convenzione, in particolare inviando appelli al Presidente Giscard d'Estaing ed ai vice-Presidenti della Convenzione europea. In tal senso, è stato altresì diffuso il documento della Segreteria su "La Gran Bretagna seguirà", con una capillare azione fax. Le segreterie locali di CGIL, CISL e UIL, nonché il Presidente della Provincia hanno raccolto l'invito dei federalisti, inoltrando a loro volta alla Convenzione il documento-appello contro le pretese dei governi euroscettici.

– Conclusa la selezione per i seminari di San Rossore e Neumarkt – Grazie alla collaborazione dell'Amministrazione provinciale, all'impegno dell'Assessore alla politica scolastica Marino Giubellini, i federalisti hanno portato a compimento anche quest'anno il concorso presso gli studenti degli istituti superiori cittadini finalizzato alla selezione dei giovani che parteciperanno ai seminari federalisti di San Rossore e di Neumarkt. Lunedì 30 giugno, i 14 giovani premiati si sono riuniti nella sala "Savani" della Provincia di Parma con l'Assessore Giubellini per un primo contatto in vista della partecipazione ai seminari. La *Gazzetta di Parma* ha dato ampio spazio all'iniziativa, con un articolo intitolato "E i giovani scoprono l'Europa in un castello".

FERRARA – Intervento alla Festa di "Rinascita" – nei giorni 8 e 10 giugno i federalisti ferraresi sono intervenuti a Portomaggiore alla festa di "Rinascita", dove hanno allestito uno *stand* per distribuire materiale informativo e raccogliere firme alla cartolina-appello ai Paesi fondatori. Giancarlo e Teresa Calzolari si sono avvicinati allo *stand* con Marco e Luisella Bondesan, Filippo e Irene Farina, Giovanni e Giovanna Marchi, Lucia Mantovani, Romana Ghetti. Tra le 150 cartoline firmate, anche quelle dell'on. Cossutta.

FIUGGI – Seminario dei giovani laziali in vista di Ventotene – Il seminario della Regione Lazio di pre-selezione per quello di Ventotene è giunto alla terza edizione. Quest'anno esso si è svolto a Fiuggi. Tra il 14 e il 16 giugno, sono stati selezionati i partecipanti. Al seminario di Fiuggi sono intervenuti 55 studenti delle scuole laziali e 12 organizzatori della GFE. Il buon lavoro locale ha reso possibile la presenza di tre funzionari provinciali e del Dirigente della Regione Lazio incaricato del Seminario di Ventotene.

Asolo, 15 giugno 2003

CONGRESSO REGIONALE DEL MFE VENETO

Domenica 15 giugno si è celebrato ad Asolo il Congresso regionale veneto del MFE.

Dopo i saluti delle autorità locali, il presidente Aldo Bianchin ha dato la parola al Segretario regionale Giorgio Anselmi per la relazione politica. "Quando abbiamo fissato la data di questo nostro Congresso, ha esordito Anselmi, non potevamo certo immaginare che si sarebbe collocato all'indomani dell'approvazione della Costituzione europea da parte della Convenzione. Possiamo quindi già esprimere un nostro giudizio. La Convenzione ha avuto tre aspetti positivi: 1) ha provocato un dibattito sull'Europa come non si vedeva da decenni; 2) ha fatto emergere tutte le posizioni sul campo senza infingimenti e contorsionismi; 3) ha dato ai parlamentari europei e alla Commissione una maggiore consapevolezza del loro ruolo. Detto questo, bisogna anche aggiungere che il lavoro di questi 15 mesi ha prodotto risultati per molti aspetti non convincenti. In particolare, noi federalisti lamentiamo che sia rimasta l'unanimità per materie fondamentali come il fisco, la politica economica, la giustizia, la politica estera, la difesa. Se davamo quasi per scontato fin dall'inizio che le forti resistenze nazionali avrebbero mantenuto il diritto di veto nella politica estera e di difesa, auspicavamo almeno che, dopo la nascita dell'euro, fosse possibile avviare una vera politica economica europea. Il diritto di veto, ha concluso Anselmi, impedisce invece non solo all'Europa di parlare con una sola voce sulla scena internazionale, ma anche di combattere la crisi economica che ormai investe tutti i nostri paesi e crea sempre più insicurezza e sfiducia tra i cittadini. Così, per mantenere una sovranità sempre più anacronistica e illusoria, accumuliamo un ritardo crescente rispetto alle aree più dinamiche".

Dopo un dibattito in cui sono intervenuti molti dei 50 militanti presenti, si sono tenute le elezioni per il rinnovo degli organi statutari. Il nuovo Direttivo è composto da G. Anselmi, P. Belcaro, A. Bianchin, V. Bresciani, F. Cavallin, M. Contri, G. Esarca, C. de' Gresti, G. Galeazzi, C. Guttadauro, M. Libralato, L. Marini, L. Perosin, M. Pinotti, M. Roncarà e C. Tiné. Sono stati eletti revisori dei conti V. Di Bianco, A. Gastaldello, M. Menin, mentre i probiviri sono M. Dorello, P. Pellizzer e S. Sanvido.

ROMA – Partecipazione alla Conferenza programmatica

dei Verdi – Giovedì 26 giugno, presso la Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati, si è tenuta la Conferenza Programmatica, promossa dalla Federazione dei Verdi, sul tema "Quale modello di difesa per l'Europa". Erano presenti gli on.li L. Cima e L. Zanella ed il sen. Martone dei Verdi, G. Giannini del Centro Studi Difesa Civile, Edi Rabini della Fondazione "A. Langer" e G. Silvestri Responsabile diritti civili della Federazione dei Verdi. Per il MFE, invitato a tenere un intervento, ha partecipato il vice-Segretario nazionale, Domenico Moro. L'occasione ha consentito, tra l'altro, di fare un primo bilancio del testo di Costituzione europea prodotto dalla Convenzione. In primo luogo, sono stati indicati sia i limiti più gravi, che esso presenta – in particolare, il diritto di veto in settori decisivi quali la politica estera e la difesa, la fiscalità – sia le opportunità che il testo stesso offre per superarli, con una iniziativa congiunta, data dalla procedura per la revisione della costituzione. In secondo luogo, è stata ricordata la nuova procedura per la scelta del Presidente della Commissione, legata all'esito dell'elezione europea, conferendo a quest'ultima il carattere di un vero e proprio confronto elettorale tra i programmi dei partiti.

– Intervento alla riunione del Consiglio nazionale dell'AICCRE – Giovedì 26 giugno, al termine del suo intervento alla Conferenza programmatica dei Verdi, il vice-Segretario Moro ha partecipato, presso la Provincia di Roma, a Palazzo Valentini, alla riunione del Consiglio nazionale dell'AICCRE dedicato ad una prima valutazione della bozza di Costituzione. Moro ha ricordato la manifestazione di Nizza, cui hanno aderito oltre 300 Comuni, Province e Regioni, da cui è scaturita la decisione di convocare la Convenzione che ha portato alla redazione del testo di Costituzione. I risultati, inferiori alle attese della forza federalista, ha notato Moro, devono costituire la premessa per nuove iniziative congiunte volte a modificare il testo della Costituzione in senso democratico e federale.

LECCE – Lezione all'Università sulla Costituzione europea

– Il 15 marzo, la Segretaria regionale MFE-Puglia, Liliana Digiacoimo ha tenuto una lezione presso la Libera Università di Lecce, al master di Alti Studi europei sul tema "Quale Costituzione per l'Unione europea". Il master della LUSEPE è stato organizzato con il patrocinio dell'UE e sotto la presidenza della

prof.ssa Clara Minichiello.

TARANTO – I giovani e la Convenzione europea: iniziativa nelle scuole – In occasione dell'azione-referendum promossa dall'UEF in cento città europee in vista del 9 maggio, i federalisti di Taranto, in collaborazione con la Segreteria regionale MFE e con l'AEDE, hanno organizzato nelle Scuole superiori della città dei forum con gli studenti sul tema della Costituzione europea, con l'impegno a proseguire il dialogo, anche nel quadro dell'offerta formativa, concordata con la dirigenza scolastica, le famiglie, i docenti e gli alunni. Il 12 maggio, con la collaborazione del prof. Spinosa, si è tenuto in forum-incontro con gli alunni delle quarte e quinte classi dell'ITCG "E. Fermi-S. Pertini", cui hanno partecipato anche rappresentanze di altri Istituti, tra i quali, il Liceo classico "Q. Ennio" e l'ITCI "Pitagora", sul tema "Federazione europea, voce unica per una scelta di pace". Gli studenti, accompagnati dai rispettivi docenti, hanno rivolto numerosi ed interessanti quesiti sui lavori della Convenzione europea e sul contributo dei giovani. Su tali argomenti si è aperta una discussione-colloquio animata dagli organizzatori ed esperti: la Segreteria regionale del MFE, Liliana Digiaco, la Segretaria dell'AEDE, Pia Campanella, Marino Siussi, del Direttivo AEDE, Cosimo Pitarra, del CC del MFE, il prof. Schirano, del Direttivo AEDE ed MFE, già Preside dell'ITC "Bachelet" che, insieme al prof. Spinosa, aveva concretizzato l'idea dell'incontro con gli studenti. Ha coordinato i lavori il Vicario dell'Istituto, Angelo Dell'Agli.

– **Interventi sulla stampa** – Nei mesi di aprile e maggio, Cosimo Pitarra ha proseguito la sua collaborazione con la stampa locale, pubblicando sul *Corriere del Giorno* tre articoli sui seguenti temi: "L'unità politica dell'Europa, via maestra della pace", "Il semestre italiano sarà all'altezza dell'alto compito che l'attende?", "L'Europa dei valori sale a quota venticinque".

MONOPOLI – Aldo Moro e l'unità dell'Europa – Il 10 maggio, il Direttivo del MFE Puglia, con Aldo Muolo Presidente e Liliana Digiaco Segretaria, in collaborazione con la Casa d'Europa "Aldo Moro" di Monopoli, ha ricordato il 25° anniversario del rapimento del grande statista, alla presenza della vedova, Eleonora e della figlia Agnese. Hanno partecipato: il Rettore dell'Università di Bari, Giovanni Girone, il vice-Presidente della Giunta regionale, Copertino, giornalisti di diverse testate regionali, fra cui Cristallo e Satalino della *Gazzetta del Mezzogiorno* e i sen. Bernassola e De Cosmo. Durante la cerimonia, si è ricordato l'impegno di Moro per l'Europa.

– **Dibattito cittadino sulla Convenzione** – il 14 giugno, il Presidente del MFE Puglia, Aldo Muolo e la Segretaria regionale Liliana Digiaco hanno organizzato un incontro cittadino per discutere dell'attuale situazione politica internazionale, alla luce dei lavori della Convenzione. L'evento è stato promosso in concomitanza con la commemorazione del sen. Michele Cifarelli, da sempre convinto assertore dell'unione europea. A ricordare il sen. Cifarelli, presente la vedova, è stato il dott. Satalino, della *Gazzetta del Mezzogiorno*. Alla manifestazione, organizzata in collaborazione con la locale Casa d'Europa, sono intervenute diverse sezioni MFE di Puglia.

– **Commemorata la figura di Luciano Bolis** – Nell'ambito del ciclo di conferenze ed incontri sul ruolo dell'Europa nel mondo, svoltisi a Monopoli nei giorni 28-29 giugno, il Direttivo del MFE di Puglia ha voluto ricordare Luciano Bolis, uno dei grandi maestri del pensiero federalista che hanno operato in Puglia. Nella sede della Casa d'Europa di Puglia "A. Moro", a 10 anni dalla sua scomparsa, presente la figlia Lucia, si è svolto un seminario sui temi del federalismo e sulla figura di Bolis. Ha presieduto gli incontri il Presidente del MFE Puglia A. Muolo, che ha presentato ad un folto pubblico l'opera dell'esponente federalista e la grande eredità che ci ha lasciato. Erano presenti il Sindaco di Monopoli Leoci, il vice-Presidente della Regione Puglia Copertino, l'assessore provinciale di Bari per le politiche comunitarie Rotondo, l'eurodeputato Procacci, i sen. Greco, Presidente della Commissione Affari europei del Senato, Mezzapesa, già membro del Consiglio d'Europa, Bernassola, Presidente della Fondazione "De Gasperi". Fra gli intervenuti, esponenti della FICE e del MFE.

CAGLIARI – Tavola-rotonda sulla Costituzione europea – Su iniziativa del comitato per la Costituzione federale europea – di cui fanno parte MFE, ANCI, APEL, AICCRE, AEDE, FIME, ACLI e Momenti d'Incontro Onlus – il 12 giugno, si è svolta, presso la Sala Convegni del Banco di Sardegna, una tavola-rotonda su "Quale Costituzione per l'Europa?". Sono intervenuti: l'on. Michele Cossa, Presidente APEL e membro della Commissione Politiche dell'U.E. del Parlamento italiano, l'on. Linetta Serri, vice-Presidente nazionale ANCI e membro supplente del Comitato delle Regioni e Raimondo Cagiano, che ha parlato a nome del MFE e del CIFE. Ha moderato il dibattito Raffaele Gallus, Segretario dell'AICCRE Sardegna. □

Ancona, 20 giugno 2003

INTERVENTO AL XXIII CONGRESSO NAZIONALE DELL'AMI

Il Segretario nazionale MFE ha partecipato, su invito della presidenza nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, alla tavola rotonda su "Costituzione repubblicana e Costituzione europea", svoltasi venerdì 20 giugno, all'apertura del XXIII Congresso nazionale AMI, tenutosi ad Ancona. Alla tavola rotonda sono intervenuti, oltre a Montani, l'europarlamentare Luciana Sbarbati (Repubblicani Europei/Eldr) e il professor Vittorio Frosini, dell'Università di Sassari. Ha coordinato i lavori Mario Di Napoli, della Direzione nazionale AMI e vicepresidente del CIME.

Montani ha sottolineato i limiti del progetto di Costituzione presentato da Giscard d'Estaing a conclusione dei lavori della Convenzione e gli ostacoli che si frappongono ad uno sviluppo federale dell'Europa. Tuttavia, ha affermato, il progetto della Convenzione lascia aperto il processo costituente ed i federalisti, insieme alle organizzazioni della società civile, si impegnano sin da ora a proseguire la battaglia.

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore:	Marita Rampazi
Responsabile organizzativo:	Ugo Pistone
Tesoriere:	Matteo Roncarà
E-mail:	rampazi@unipv.it
http:	www.mfe.it

Prezzo copia:	€ 2,00
Abbonamento annuo:	€ 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia